

XCIX.

TORNATA DI VENERDÌ 19 NOVEMBRE 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		
BOCCIERI	5651	D'AYALA 5666
Congedi	5652	BOCCIERI 5667
Interrogazioni:		TURATI 5667
Sulla decisione di una detenuta nelle carceri		SARROCCHI 5668
di Trieste:		È respinto.
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5652	CIRIANI 5671
COSATTINI	5652	GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> 5671
Dazi sulle automobili:		CASERTANO, <i>relatore</i> 5672-79-80-81
BERTONE, <i>sottosegretario di Stato</i>	5654	MATTEOTTI 5672-74-79
SALVEMINI	5654	GUARINO-AMELLA 5675
Nubifragio nel Friuli:		MERLIN 5677
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5656	BUBBIO 5678
CIRIANI	5657	TROZZI 5679-80
DEGNI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5658	CAVAZZONI 5680
Prezzo del citrato di calce:		GROSSI 5681
RUBILLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5659-60	MODIGLIANI 5681
CUTRUFELLI	5659	Osservazioni e proposte:
Pretura di Chieti:		Lavori parlamentari:
DELLO SBARBA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5660	MILANI 5689
RICCIO	5661	PRESIDENTE 5689
Disegni di legge (Presentazione):		Mozioni (Lettura):
FACTA, <i>ministro</i>	5662	BERTOLINO ed altri: Trattamento di giustizia
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	5665	ai combattenti ed alle loro famiglie 5687
SFORZA, <i>ministro</i>	5665	PESTALOZZA ed altri: Raccordo fluviale italo-
Disegno di legge (Seguito della discussione):		elvetico 5687
Modificazioni alle norme concernenti le elezioni		PILATI ed altri: Provvedimenti per i mutilati
amministrative	5662	e reduci di guerra 5687
SALVEMINI	5662	MAFFI ed altri: Pensioni ed assegni di guerra 5688
SANDRINI	5663	BALDASSARRE ed altri: Riforma della burocrazia 5689
GUARINO-AMELLA	5663-65	
CAVAZZONI	5663	
Votazione nominale sulla prima parte dell'emendamento		
Sandrini « È riconosciuto il diritto elettorale alle		
donne »	5663	
È approvato.		
Per alzata e seduta si approvano la seconda parte del-		
l'emendamento Sandrini e la seconda parte del-		
l'articolo 1.		
Votazione nominale sulla prima parte dell'emendamento		
Sarrocchi « Il voto è obbligatorio »	5663	
Dichiarazioni di voto:		
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	5666	
CAPPA	5666	

La seduta comincia alle 15.

PAPARO, *segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Boccieri. Ne ha facoltà.

BOCCIERI. Ieri, quando si procedeva alla votazione nominale in merito alla so-

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1920

sponsiva dell'emendamento relativo al voto alle donne, parlavo con un collega quando fu chiamato il mio nome. Udii allora da ogni parte

..... tragger guai
E non veda persona che l'facesse

(*ilarità*). La mia voce fu soffocata dai rumori dei colleghi, che mi chiamavano a votare chi a favore, chi contro, cosicchè la mia risposta non fu udita e raccolta. Ora a me preme di dichiarare che votai *no*, e di spiegare la ragione di questo mio voto. I colleghi ricordano che domandai semplicemente il differimento di tre o quattro giorni affinchè tutti i deputati potessero sapere che cosa doveva deliberarsi su questa importante questione, e quindi intervenissero numerosi, non essendo dignitoso per l'Assemblea, deliberare in materia così grave con scarso numero di intervenuti.

Perciò, votandosi sulla sospensiva pura e semplice, coerentemente alle mie dichiarazioni, dovevo votare, come votai, contro, ma se si fosse votato sul breve differimento da me chiesto, in questo caso non avrei potuto votare se non favorevolmente a me stesso. Mi preme perciò di far risultare che io ho pronunziato *no*, e che il mio *no* non fu udito per i clamori dei colleghi; e non perchè il mio *sì* sia stato coperto da grida.

Si è detto finanche che fossi stata la pecorella smarrita.... (*ilarità*).

PRESIDENTE. Nessuno si è permesso di dire queste parole al suo indirizzo. Né lo avrei tollerato. (*Approvazioni*).

BOCCIERI. Desidero che nel verbale sia fatto constare il mio voto. E mi preme di aggiungere che sarò sempre favorevole al voto alle donne per principio e per intimo convincimento della giustizia della concessione.

PRESIDENTE. Si terrà conto di questa dichiarazione nel verbale di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di salute, gli onorevoli: Montini, di giorni 5; Lombardi Nicola, di 10; Chiesa, di 3; Bondi, di 10; Cocco-Ortu, di 15; Congiu, di 5; Calò, di 3.

(*Sono conceduti*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti a pareri del Consiglio di Stato, e registrati durante l'esercizio finanziario 1919-20.

Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Cosattini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere, in relazione alla uccisione della detenuta Cegliari avvenuta in Trieste il 18 settembre 1920, se secondo il nuovo regolamento carcerario instaurato nella Venezia Giulia alle sentinelle di guardia alle carceri sia riconosciuto diritto di pronunciare e di eseguire sentenze capitali a danno dei reclusi ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. All'onorevole Cosattini debbo un'informazione pura e semplice. Per il luttuoso incidente, avvenuto nel carcere di Trieste il 18 settembre 1920, è in corso una istruttoria giudiziaria contro il carabiniere di sentinella, che aveva la consegna di non far passare nessuno e che ha fatto uso delle armi.

Se il carabiniere si trovasse nella necessità di dover far uso delle armi non è possibile stabilire con informazioni sommarie. Non rimane che attendere l'esito della istruttoria penale.

Quanto alla domanda dell'interrogante, se, cioè, « sia ora data consegna ai carabinieri di uccidere », evidentemente non ho nulla da rispondere. La consegna alle sentinelle è quella stabilita dal regolamento di disciplina e dal codice penale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cosattini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSATTINI. Non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Ho già avuto occasione nella discussione sul trattato di San Germano di deplorare vivamente alla Camera le ignominiose condizioni, in cui sono tenuti i reclusi nella Venezia Giulia.

Il problema è purtroppo ancora d'at-

tualità, poichè ancora affollano le carceri la ferocia dei bandi militari — non aboliti malgrado le promesse e la sconfessione dello stesso presidente del Consiglio — e il rigore e, più che il rigore, la incredibile riorganizzazione del tribunale di guerra di Trieste. È di ieri uno sciopero della fame — il secondo in tre mesi — tenuto per 76 ore a Capodistria da un gruppo di detenuti politici, invocanti invano che cessi la detenzione preventiva.

Ragioni evidenti di umanità e doveri elementari di civiltà ispirarono le mie proteste. Non mi sarei mai atteso che l'unico effetto conseguito fosse il sistema dell'intervento dei reparti di guardia esterna nella disciplina dei reclusi, mediante l'uso delle armi.

Il 18 agosto 1920 un gruppo di socialisti, in procinto di essere trasferiti in altra sede, intonarono in una camerata « l'Internazionale »; ciò bastò perchè dall'esterno si sparasse contro le inferriate della cella, per modochè per le scheggie parecchi furono i feriti.

L'Austria barbarissima, che non conosceva l'uso delle manette nel trasporto degli arrestati, non applicava alle finestre delle sue carceri quei ripari esterni, che consentono poca luce e solo la vista di una stretta striscia di cielo. Le autorità nostre pretesero di impedire anche ogni innocua comunicazione visiva coll'esterno, e per far rispettare l'ordine si autorizzò o per lo meno si tollerò che le sentinelle sparassero sui reclusi che si affacciavano alle finestre.

Il 24 agosto 1920 nel carcere del Coroneo un ufficiale, accostatosi inavvertitamente con le spalle alla finestra fu colpito da una fucilata alla regione occipitale; la palla lese solo il cuoio capelluto, ma rimbalzando dal soffitto trapassò il braccio ad altro ufficiale che trovavasi nella stessa cella.

Pochi giorni dopo, un soldato nelle stesse condizioni era colpito ad una spalla. E in altra occasione similmente un altro ufficiale per miracolo fu salvo da un colpo a lui diretto. Era un sistema.

Ho raccolte le narrazioni delle vittime, e le testimonianze dei presenti. Ho constatato le tracce dei proiettili alle invetriate, sulle inferriate, ai muri.

Contro tanta mostruosità sino dai primi di settembre feci vivaci rimostranze al commissario generale civile di Trieste, reclamando provvedimenti.

Ecco quanto mi fu da lui risposto:

« Devo escludere che reparti armati, di guardia esterna, abbiano fatto uso delle

armi senza giustificato motivo. L'uso delle armi, obbligatorio e necessario in qualche tentativo di sedizione, fu diretto sempre al solo scopo di intimidazione. E devo escludere parimenti che siansi verificati ferimenti gravi in danno di chicchessia, poichè gli unici due feriti si ebbero nelle persone di due reclusi, che, nonostante insistenti ordini di rientrare in cella e i colpi di intimidazione, persistevano nel movimento sedizioso.

« Ad ogni modo, ho richiamato chi di ragione all'osservanza delle disposizioni già impartite atte ad evitare incresciosi incidenti ».

Questo è cinismo. Questo è il documento della consueta menzogna con cui si tenta di coonestare ogni enormità. Il cantare, l'affacciarsi ad una finestra, il non obbedire immediatamente alla prima intimazione di ritirarsi, non è altro che disobbedienza punibile disciplinarmente, ed è chiamato invece movimento sedizioso.

Quella lettera è un incitamento a usare delle armi, mentre il Comando civile della Venezia Giulia non poteva ignorare che presso ogni popolo non barbaro e in ogni paese civile l'uso delle armi, anche in caso di sedizione, non è giustificabile che in caso di assoluta necessità, e tale stato di necessità deve riconoscersi come non possa davvero essere invocato contro chi, chiuso in cella, senza armi, sia impossibilitato a muoversi dalle sbarre di una inferriata.

Dati questi precedenti, era naturale che non venissero provvedimenti adeguati alla gravità del caso; da ciò la palese responsabilità del commissario civile della Venezia Giulia.

Se si fosse provveduto, non si sarebbe avuto lo scempio barbaro e inutile di una vita umana, per una belluina concezione del proprio potere, nel caso ricordato nella mia interrogazione, deplorato anche dal sottosegretario, e del quale non discuto i particolari.

Questo non è che un episodio di uno stato di vita eccezionale in cui si dibatte tutta quella regione, nella quale si sconfiggono e si calpestano le tradizioni più profonde e le norme basilari indistruttibili del nostro costume politico, mentre la babele burocratica fa rimpiangere il regime cessato e la ferocia e le insipienze delle autorità militari riabilitano l'Austria in quanto aveva di compressione delle minoranze nazionali e di violenza contro le maggioranze politiche.

I fatti denunciano ormai la vostra incapacità e inettudine a risolvere la situazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvemini, al Governo, « per conoscere quali fini si sia proposti il Governo rimaneggiando la tariffa generale dei dazi doganali sulle automobili ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BERTONE, sottosegretario di Stato per le finanze. Il fine propostosi dal Governo nel rimaneggiamento della tariffa dei dazi doganali sulle automobili è stato di pura e semplice difesa del Paese nostro, dei nostri interessi e della nostra industria. Durante il periodo bellico alcuni dei paesi verso i quali si dirigeva specialmente l'esportazione delle nostre automobili hanno introdotto saltuariamente, l'uno dopo l'altro, dei forti dazi di importazione nelle loro tariffe. Così l'Inghilterra introdusse un dazio del 33 per cento del valore dell'automobile; gli Stati Uniti introdussero un dazio del 45 per cento; a Francia impose un dazio nuovo del 70 per cento che, in seguito a reiterati reclami, si poté ottenere fosse ridotto al 45 per cento *ad valorem*. In cifre: un'automobile italiana che dovesse esportarsi in Francia, del valore di 36 mila lire, era soggetta ad un dazio di entrata in Francia da 16 a 18 mila lire.

L'onorevole interrogante comprende in quali condizioni, non soltanto economiche, ma anche sociali venisse a trovarsi l'industria del nostro Paese; onde fu avvisata — nel Comitato di esportazione che specialmente ebbe a rilevare l'anacronismo di questo ordinamento, e che se ne preoccupò per la tutela degli interessi economici italiani — la necessità, non di una reazione, ma dell'applicazione di un sistema analogo. Così con decreto 1° settembre 1920 venne anche da noi imposto un dazio di importazione che si può ragguagliare al 40-45 per cento sulle automobili che si introducono in Italia.

Nel marzo 1919 le Camere confederali e sindacali di tutti i paesi alleati, meno gli Stati Uniti che non vollero intervenire, deliberarono di sottoporre reciprocamente ai propri Governi la necessità di stabilire una tariffa uniforme, che proposero nella misura del 15 per cento. Questi voti furono fatti presenti nei congressi per la pace, che si tennero in varie località, e furono prospettati dalle Camere confederali ai propri Governi. Il Governo italiano non mancò di far presente in ogni occasione la sua attitudine benevola verso questi accordi, ma finchè non fossero attuati l'onorevole interrogante vorrà ritenere che l'Italia aveva, non soltanto il

diritto, ma il dovere di tutelare la sua industria, la quale veniva ad essere strozzata, non tanto dalle condizioni interne, quanto piuttosto dalle condizioni fiscali, che era obbligata a subire dalle altre nazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvemini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVEMINI. Non posso dichiararmi soddisfatto. Quando si parla di automobili, abbiamo il torto di pensare solamente alle automobili, in cui vanno le cosiddette pescecagne. Ma il decreto del settembre 1920 grava sulle automobili per passeggeri, per merci, per i servizi di polizia urbana, sulle trattrici e sulle autopompe a motore. Ed elevando i dazi precedenti, stabilisce dazi tra le 60 lire e le 120 lire in oro; inoltre sulle vetture, che pesano meno di 25 quintali, e che sono quelle di maggior uso, stabilisce un sopradazio del 35 % *ad valorem*. Cosicché una vettura estera, che costi 50,000 lire, non potrebbe entrare in Italia senza pagare tra le 15 e le 20,000 lire di dogana.

Ieri sera l'onorevole Micheli ci ha fatto vedere una *film*, la quale deve servire a spiegare ai contadini che bisogna adoperare le macchine per i lavori agricoli. Sarebbe bene mettere in quella *film* un avviso, in cui fosse spiegato che chiunque abbia la malinconia di voler comprare una qualunque di quelle macchine, deve pagarla 20, magari 40 mila lire di più di quanto la pagherebbe, se uno dovesse pagare quella taglia alla *Fiat* e alle altre fabbriche privilegiate.

Il sottosegretario di Stato ha parlato della necessità di rispondere con una specie di rappresaglia a quei paesi esteri, che hanno elevato i dazi doganali contro le nostre automobili. Ma vorrei che il sottosegretario osservasse che la rappresaglia, in questo caso, il Governo italiano non la fa subire a quelle fabbriche francesi, che ottengono dal Governo francese il diritto di strozzare i compratori francesi. La rappresaglia il Governo italiano la fa cadere sulle spalle dei compratori italiani, che sono strozzati alla loro volta dagli industriali italiani. Se in un paese vicino fosse introdotto il brigantaggio, non credo che questo fatto autorizzerebbe il Governo a introdurlo per rappresaglia in casa nostra.

Per quel che riguarda poi la necessità di difendere l'Italia da questi prodotti esteri, faccio osservare all'onorevole sottosegretario di Stato che una trattrice agricola o un carro per portar via l'acqua sporca non sono nè una granata da 480 e neanche una bomba incendiaria. I nostri agricoltori, i

nostri servizi di polizia urbana, i passeggiere delle linee automobilistiche dei paesi poveri privi di ferrovie, hanno il bisogno e il diritto di pagare ai minori prezzi possibili le macchine di cui fanno uso; e sarebbero lietissimi di una inondazione di macchine a buon mercato, che venissero dall'estero; magari potessero essere inondati dall'estero con macchine gratis. Sarebbe l'ideale per i nostri agricoltori!

In sede di interrogazione questo è un argomento che non si può trattare a fondo.

Sul problema generale metallurgico è stata presentata una mozione dal Gruppo socialista; c'è una interpellanza dell'onorevole Bondi; un'altra interpellanza mi son preso la libertà di presentare io; spero che il Gruppo popolare si farà ugualmente avanti con una mozione o con una interpellanza, in modo che questo problema delle industrie metallurgiche, prima del Natale, venga affrontato di proposito dalla Camera e dia luogo a dichiarazioni esplicite del Governo e a un voto ben netto.

Però crederei di venir meno a un mio dovere, se non facessi osservare che mentre nella seduta di ieri l'altro mi dichiarai soddisfatto di quanto disse il ministro del lavoro, onorevole Labriola, che, cioè, nell'intervista al *Matin* egli aveva parlato solo in via di ipotesi, e senza che ciò indicasse impegni da parte del Governo, di possibili compensi doganali alle industrie metallurgiche, — mentre mi dichiarai soddisfatto, perchè non mi era lecito mettere in dubbio una dichiarazione personale così precisa fatta dal ministro, — oggi non posso non osservare che questo decreto del settembre 1920 è uscito proprio nel periodo più intenso della crisi metallurgica; ed ha proprio tutto il carattere di un primo acconto dei favori, che il Governo ha intenzione di dare nel campo doganale alle industrie protezioniste e privilegiate. In quei giorni, in cui fervevano violente le controversie fra gli industriali e gli operai per i negati aumenti di salari, i giornali notoriamente controllati dagli industriali mettevano avanti le condizioni dell'industria metallurgica, la quale non avrebbe potuto aumentare i salari, se non avesse avuto compensi doganali. I condottieri operai del movimento metallurgico ebbero il buon senso, il senso socialista, di rifiutare il loro concorso in questa domanda di compensi doganali. Ma il 7 settembre il commendatore Agnelli, consigliere delegato della *Fiat*, andava a conferire coll'onorevole Giolitti a Bardonecchia; e

il 14 settembre la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il decreto di nuovi favori doganali.

Ora vorrei domandare all'onorevole sottosegretario di Stato, se su quel decreto furono interrogate la Commissione parlamentare e la Commissione interparlamentare, che nell'agosto passato furono nominate proprio coll'ufficio di dare il proprio parere sui mutamenti della tariffa doganale; o se è vero quello, che mi è stato riferito, che non vi fu nessuna consultazione al riguardo. Se così è, non valeva la pena di nominare le due Commissioni per non interrogarle. Se ci fosse stata una consultazione preventiva di questo genere, avremmo visto l'atteggiamento dei rappresentanti dei diversi gruppi politici in un argomento, che tanto importa per la vita del paese.

E vorrei domandare se è vero che il ministro dell'industria, onorevole Alessio, ha affidato gli studi per aggiornare la tariffa doganale strangolatrice proposta dalla Commissione del 1913, ad un gruppo di funzionari, tra cui c'è un funzionario del Ministero del commercio, il quale dirige e gestisce una rivista economica, finanziata nelle pagine di pubblicità dai pescecani della siderurgia. Mi pare che difficilmente questo signore possa rifare la tariffa senza tener conto di coloro che gli mantengono la Rivista, (*Commenti*).

E finisco facendo una raccomandazione ai signori del Governo. Si rendano conto che il gioco, che riuscì agli industriali protezionisti nel 1887, non può riuscire più oggi. Perchè la Sardegna, la Sicilia, la Calabria, la Puglia, e in generale i paesi agricoli, hanno mangiato la foglia, brontolano e minacciano. Quali sieno alcune di queste miraccie, non è opportuno ripetere qui dentro: perchè certe cose, ripetute qui dentro, acquistano una forza d'espansione, di cui noi stessi non sempre rimaniamo soddisfatti; ma c'è una forma di irrequietudine giustificata, di cui, se non è bene parlarne, bisogna preoccuparsi. Il Governo se ne preoccupi, finchè è ancora in tempo ad evitare guai. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Salvemini al ministro della guerra. Prego l'onorevole Salvemini di consentire che lo solgimento di essa sia rinviato a domani, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha dovuto partecipare ai funerali dell'onorevole Salvi.

SALVEMINI. Consento.

PRESIDENTE. Questa interrogazione è rinviata a domani.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Falbo, al ministro degli affari esteri, « per sapere se non convenga meglio accertarsi, prima della loro partenza, che i nostri emigranti diretti negli Stati Uniti si trovino in perfetta regola con le leggi americane, ond'evitare i troppo frequenti dolorosi incidenti che ci vengono segnalati da New York e da altri porti di sbarco, dove i nostri esuli incontrano gravi difficoltà o perchè non sufficientemente preparati all'esame di lettura o perchè sprovvisti dei 25 dollari necessari per l'entrata nella città d'arrivo, o per altre ragioni sulle quali le autorità americane non transigono »;

Gasparotto, al ministro dei lavori pubblici, « mentre addita alla pubblica riconoscenza il generoso contegno di soldati, dei Corpi civili militarizzati e degli ex-combattenti, sui provvedimenti presi per affrontare i danni della eccezionale alluvione che ha funestato tanta parte del Friuli e soprattutto sulle misure che lo Stato intende prendere per dare nuovo e più sicuro assetto alle opere di difesa contro i fiumi e i torrenti del bacino friulano alla stregua degli insegnamenti che il recente disastro ha offerto alla scienza e alla tecnica ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Segue una interrogazione dell'onorevole Zilocchi al ministro della guerra. Per il motivo già esposto, s'intende rinviata a domani.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Marescalchi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere la ragione della ingiustificabile ostinazione colla quale la Direzione di finanza della Venezia Giulia, non ostante i replicati reclami delle Associazioni commerciali viciniche di Trieste e della Toscana, voglia mantenere alla introduzione della città di Trieste un dazio consumo di 96 centesimi il litro per il vino comune in fiaschi turacciolati e incapsulati mentre tale dazio è di soli 40 centesimi il litro per lo stesso vino se in fiaschi aperti. La spedizione ed il commercio del vino in fiaschi turacciolati anzichè in fiaschi aperti e protetti da piccolo strato di olio, rappresenta non altro che un più conveniente e razionale sistema per garantire la conservazione del vino e offrire al consumatore una maggiore sicurezza contro le frodi. Trattandosi della stessa qualità di vini, non è spiegabile nè ammissibile un provvedimento cotanto odioso che egua-

glia un vino comune ai vini di lusso in bottiglia e che danneggia gravemente il commercio e il consumo del vino »;

Colonna di Cesarò, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere con quale diritto il Regio commissario di Santa Teresa di Riva pretenda di far parte della Commissione dei rappresentanti delle due frazioni in cui il comune deve dividersi per la delimitazione ai relativi territori, costituendo così la maggioranza a favore di una delle parti contendenti ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciarriani, ai ministri della ricostituzione delle terre liberate, del tesoro e dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti disposti in occasione del recente nubifragio in Friuli per alleviare i danni derivati alle proprietà private ed alle opere consorziali e pubbliche, e per sapere se non ritengano essere dovere dello Stato assumerne in proprio la riparazione e predisporre quanto necessario ad evitare le devastazioni dovute allo straripamento dei torrenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È noto all'onorevole interrogante come il Governo, ed in particolare il Ministero dei lavori pubblici, si dessero premura di provvedere d'urgenza a tutti i danni causati dalle recenti alluvioni nel Veneto, e specialmente nel Friuli. In particolare, poi, il Ministero dei lavori pubblici promosse alcuni provvedimenti legislativi intesi ad affrettare quelle necessarie opere di risarcimento e di riparazione che erano richiamate dalle sopravvenute necessità.

Un primo ordine di provvedimenti fu emanato, mediante il decreto del 30 settembre 1920, che provvide ai bisogni più urgenti, autorizzando una nuova spesa di due milioni in aggiunta ad altri stanziamenti precedenti per provvedere alle riparazioni di strade nazionali danneggiate dalle alluvioni. Un'altra spesa di due milioni e mezzo fu autorizzata per lavori indilazionabili di ripristino di transito sulle strade provinciali e comunali, segnatamente nelle provincie di Udine, Belluno e Venezia, le quali, per essere state maggiormente danneggiate, sono state sgravate della spesa occorrente mediante l'assunzione di questa da parte dello Stato.

Inoltre, con questo stanziamento di due milioni e mezzo, è possibile anche la concessione di sussidi in favore di provincie, comuni e consorzi per riparazioni definitive di opere stradali ed idrauliche.

Fu inoltre autorizzata — la Camera mi permetterà di essere analitico, ma è necessario perchè si veda tutto l'interessamento che il Governo ha cercato di portare a favore della regione veneta di fronte alle necessità causate dal disastro delle alluvioni — fu autorizzata la spesa di lire cinquecentomila per provvedere alla demolizione ed al puntellamento di edifici pericolanti ed allo sgombero di aree pubbliche, alla costruzione di ricoveri per famiglie rimaste senza tetto, al restauro di stabili che non potrebbero dare sicura abitazione, alla concessione di sussidi per lavori di riparazione di edifici di uso pubblico comunali e provinciali, od appartenenti ad enti morali.

L'esecuzione di tali opere, tranne per le ultime che ho ora accennato, per le quali dovranno provvedere gli enti interessati, è stata affidata agli Uffici del Genio civile, che sono stati anche invitati a presentare subito al Ministero dei lavori pubblici le relative perizie.

C'è però una questione d'ordine generale ed è quella del coordinamento dei lavori vallivi di sistemazione idraulica con quelli di sistemazione dei bacini montani, e ciò per una ragione organica di procedimento e per evitare devastazioni a causa dello straripamento dei torrenti e perchè sia più completa nei suoi risultati questa opera di previdenza e di sistemazione.

Orbene, io posso assicurare l'onorevole interrogante che il Magistrato alle acque e la speciale Commissione per le sistemazioni idraulico-forestali, stanno studiando il complesso piano delle opere montane della regione, proseguendo gli studi iniziati prima della guerra per la soluzione del grave problema.

Il Ministero dei lavori pubblici esercita la maggior vigilanza e fa di tutto perchè a queste opere di doverosa prevenzione sia possibile procedere con tutti i mezzi disponibili, con quella sollecitudine e con quell'interessamento che è desiderato dalle popolazioni e che sta in rapporto con l'urgenza che le opere presentano in ordine alle necessità delle regioni venete.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIRIANI. Veramente credevo che alla parola dell'onorevole sottosegretario di Sta-

to per i lavori pubblici, si sarebbe aggiunta quella del suo collega per le terre liberate.

DEGNI, *sottosegretario di Stato per la ricostruzione delle terre liberate*. Chiedo di parlare.

CIRIANI. Non pretendo naturalmente di avere dal sottosegretario per le terre liberate una ripetizione della risposta datami dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: piuttosto intendo richiamare l'attenzione sua sulle condizioni miserrime in cui per le recenti alluvioni molta parte del Friuli si trova; ed intendo rilevare l'assenza assoluta della efficace opera necessaria da parte del Ministero delle terre liberate, per quanto io abbia avuto l'onore e il piacere di incontrare e di accompagnare il ministro stesso delle terre liberate sui luoghi del disastro.

Noi sappiamo che il Friuli, nonostante tutte le jatture dovute alla invasione nemica, stava in parte risorgendo quando si aggiunsero queste alluvioni, delle quali si è occupato molto e con molto amore il Ministero dei lavori pubblici, mentre il Ministero delle terre liberate, pur presenziando e pur prendendo cognizione diretta dei nostri dolori, ha potuto provvedere molto, ma molto poco: il silenzio del sottosegretario al tesoro può del resto spiegare i mancati effetti pratici delle buone intenzioni, per... difetto di denaro!

Venendo alla risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici dirò che egli ha accennato sì a sussidi, alle intenzioni di coadiuvare i privati nella ricostruzione delle loro case, a ripristino delle campagne devastate, ed ha accennato ai progetti per i quali i torrenti che determinarono il disastro saranno inalveati in modo che altri disastri siano impediti per l'avvenire. Ma io domando, se è lecito, all'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici: può dirmi in quale misura s'intende di provvedere? E quando? È in grado di potermi precisare quando gli eterni studi del Magistrato delle acque saranno compiuti? È a sua conoscenza e del sottosegretario di Stato per le terre liberate che, presentemente, ad ogni piccola pioggia, i torrenti straripano e recano nuovi, enormi e maggiori danni? È a loro conoscenza che non ostante tutta la buona volontà di quelle popolazioni non si riesce ad evitare l'aggravarsi dei danni ai fabbricati, alle campagne che vengono di continuo allagate?

Posso esprimere i miei ringraziamenti anche alle vostre intenzioni; ma non posso aver fiducia: debbo però richiamare il

Governo, e non soltanto il Ministero dei lavori pubblici e quello delle terre liberate, a rendersi conto delle condizioni disagiate del disgraziato Friuli, in modo che finalmente s'incominci a vedere un'opera viva e fattiva, quale si meritano i miei conterranei dopo tante sventure sopportate anche troppo italicamente!

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate ha facoltà di parlare.

DEGNI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. Debbo fare le mie meraviglie all'onorevole Ciriani per il fatto che egli ha in certo modo deplorato l'assenza di ogni parola da parte del sottosegretario di Stato per le terre liberate...

CIRIANI. Poteva risponder prima!

DEGNI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. ...quando è norma, consuetudine antica anzi della Camera, che alle interrogazioni risponde uno solo dei rappresentanti del Governo, ai quali è stata rivolta l'interrogazione.

Dirò di più: avevo anche già pronta la risposta, che, del resto, è la stessa che gli ha data l'onorevole Bertini, e naturalmente, quando ho saputo che l'onorevole Bertini avrebbe risposto lui, siccome la maggior competenza è del Ministero dei lavori pubblici, non ho creduto di aggiungere alcun'altra parola.

Però, dopo le dichiarazioni ora fatte alla Camera dall'onorevole Ciriani, le quali evidentemente eccedono il contenuto della sua interrogazione perchè vogliono significare un rimprovero esplicito al Governo ed in specie al Ministero delle terre liberate per essersi reso assente nel giorno delle inondazioni, io devo richiamare alla memoria dell'onorevole Ciriani il fatto che il Governo, nella persona dello stesso ministro delle terre liberate, fu presente appunto quando avvennero le inondazioni.

Il ministro Raineri, come è noto a tutto il paese,...

CIRIANI. Ma se l'ho detto io!... (*Rumori*).

DEGNI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. ...si recò sul luogo nello stesso giorno in cui avvennero le inondazioni, interrompendo anche le sue vacanze; e si deve molto (posso dirlo questo perchè è la verità) al ministro delle terre liberate che, venuto a Roma, prese accordi coi suoi colleghi del tesoro e dei lavori pubblici, la deliberazione di tutte quelle prov-

videnze che all'onorevole Ciriani ha detto quali sono state il mio collega onorevole Bertini, e che sono pienamente sufficienti.

Oggi le opere sono in corso di esecuzione già, e si sta provvedendo efficacemente e provvidamente.....

CIRIANI. Lo dice lei!... Non è così... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani non interrompa!

DEGNI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. Noi siamo sempre anche con la persona nelle provincie venete, poichè abbiamo piena coscienza dei nostri doveri. Sappiamo che non bisogna assistere quelle provincie soltanto dall'Amministrazione centrale, ma anche, come stiamo sperimentando, con la persona; ed io proprio, onorevole Ciriani, mi reco là quasi ogni quindici giorni per constatarne da vicino i bisogni. Mi permetta, quindi, onorevole Ciriani, di dirle che le sue doglianze non hanno ragione di essere, e che, dopo le dichiarazioni esplicite e concrete fatte dal collega Bertini, ella aveva un solo dovere, quello di dichiararsi soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesard, al ministro dell'istruzione pubblica, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della guerra, « per sapere se, considerata la triste situazione dei maestri provvisori del comune di Messina, che da un anno attendono la loro sistemazione giuridica ed economica, non intenda, provvedendo sollecitamente allo svecchiamento del personale insegnante dello stesso comune, ordinare l'immediata applicazione della graduatoria dell'ultimo concorso, procedere alla compilazione dell'elenco degli obbligati ed assegnare a quel comune almeno un centinaio delle scuole di nuova istituzione, onde combattere l'attuale accentuato analfabetismo delle masse; per sapere ancora il motivo per cui la Commissione Reale ha ridotto per il comune di Messina lo stanziamento in bilancio di 60,000 lire per le supplenze eventuali, proposto dallo stesso comune in virtù delle nuove tabelle di stipendio, alla somma di lire 29,000, cioè nella stessa misura degli anni precedenti; per sapere in fine se non credano di destinare a Messina per l'apertura del nuovo anno scolastico una buona parte dei padiglioni militari già esistenti in zona di guerra per adibirli a scuole di nuova istituzione in quel

comune, per combattere la grave disoccupazione magistrale, ed eliminare l'assillante piaga dell'analfabetismo imperante».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che abbia rinunciato a svolgerla.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cutrufelli, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere le ragioni che impediscono di fissare il prezzo del citrato di calce, danneggiando lo svolgimento onesto del mercato agrumario ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il prezzo che la Camera agrumaria per la Sicilia o la Calabria deve corrispondere ai depositanti di citrato di calcio durante la campagna 1920-1921 è stato fissato fin dal 16 ottobre con decreto ministeriale che stabilisce il prezzo di lire 750 - 64 per cento base di acido citrico. L'onorevole interrogante ha specialmente deplorato che con soverchio ritardo si sia pubblicato tale decreto.

Ora debbo osservare che invece proprio quest'anno la pubblicazione è stata anticipata. Difatti, per la campagna 1917-1918 il prezzo venne fissato in data 17 novembre 1917, per la campagna 1918-1919 il 7 novembre 1918, per la campagna 1919-1920, il 30 novembre 1919. Come si vede di leggieri, ora si è anticipato di più di un mese. D'altra parte consideri l'onorevole interrogante che non è possibile fissare il prezzo del citrato di calcio molto tempo prima, perchè al riguardo bisogna aspettare e valutare l'intero svolgimento del raccolto da cui in gran parte il prezzo dipende.

Cosicchè mi pare che, tenendo conto anche di questa circostanza, non vi è affatto da deplorare una negligenza, ma da compiacersi di un provvedimento preso anche in tempo più opportuno rispetto agli altri anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUTRUFELLI. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto. Onorevole sottosegretario di Stato, quest'anno ella ha fatto male a ritardare la determinazione del prezzo del citrato di calce; se negli altri anni l'hanno ritardato di più significa che hanno fatto peggio; l'aver fatto malissimo in precedenza non giustifica il male di oggi.

Ma non divaghiamo. Ella sa che dagli agrumi la piccola industria produce il citrato di calce; dal citrato di calce la grande

industria produce l'acido citrico. In Sicilia non sappiamo spiegarci perchè il prezzo degli agrumi resti basso, e il prezzo dell'acido citrico, suo derivato, ascenda vertiginosamente. È evidente che i prezzi degli agrumi e dei derivati debbano avere rapporti strettissimi, e li avrebbero se fossero lasciati liberi. Ma il prezzo del derivato intermedio lo fissa la Camera agrumaria, e quel prezzo diventa la base del mercato. Tenendolo basso si avvilisce il prezzo degli agrumi, mentre resta libero il prezzo dell'acido citrico.

Il prezzo del citrato non si dovrebbe fissare in conseguenza del mercato agrumario, ma, essendo il solo elemento soggetto a determinazione, dovrebbe stabilirsi tenendo presente il prezzo dell'acido citrico.

Così solo si ristabilirebbe l'onestà nel mercato. Il Ministero non lo ha fatto. I nostri produttori di agrumi restano colpiti, e colpita resta la piccola industria del citrato, e a danno loro si avvantaggia la grande industria dell'acido citrico.

Si può pensare che tutto questo sia voluto per esercitare favoritismi. Senza ripetere quello che in Sicilia si dice, a questo proposito, affermo che non è giusto che la materia prima costi tanto poco, e il derivato abbia un prezzo tanto alto.

Si cerchi di tenere presente il prezzo dell'acido citrico nel fissare quello del citrato, e si verrà facilmente all'accordo.

Ella potrebbe obiettare che tutto questo è di competenza della Camera agrumaria; ma io credo di dovere interessare il Ministero perchè la Camera agrumaria non ha la sua amministrazione ordinaria.

Da un anno io ed altri colleghi, più di me autorevoli, chiediamo che si ritorni alla legge, che si costituisca l'amministrazione ordinaria; ma da parte del Governo si temporeggia, e la Camera agrumaria resta ancora affidata straordinariamente a persone che non hanno la necessaria competenza e la fiducia degli interessati.

Occorre che questo problema sia risoluto. Se abbiamo diritto ad un'amministrazione ordinaria, concedetela senza creare favoritismi, a vantaggio di questa o quella persona.

Più chiaro di così non posso parlare. Altro che dichiararmi soddisfatto! Mi dichiarerò soddisfatto solo quando il risultato della recente inchiesta fatta, e che mi si assicura sia stata affidata ad un funzionario molto onesto, sia il ritorno alla legge. In caso diverso la Sicilia dovrebbe pensare da sé alla difesa dei propri interessi, e la responsabilità del Governo diventerebbe gravissima.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'onorevole interrogante aveva rivolto soltanto una domanda molto semplice al Governo sul preteso ritardo del decreto che fissa il prezzo del citrato di calcio, ed io gli ho dato una risposta egualmente semplice, ma abbastanza efficace, dimostrando che quest'anno non vi è da rilevare ritardo di sorta.

Ora egli ha oralmente posto un'altra questione, la quale ha un rapporto molto relativo con la interrogazione di cui ci occupiamo, poichè si vuol discutere delle condizioni amministrative della Camera agrumaria, oggetto di continui dibattiti e di attriti locali. Mi si consenta su questo argomento, a cui anche troppo si appassionano le regioni interessate della Calabria e della Sicilia, qualche brevissima osservazione.

CUTRUFELLI. Dica quello che pensa, non quello che deve dire da quel banco!

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Dico con sincerità quello che so e quello che penso, ed aggiungo anche quello che fa il Ministero in proposito. Lei, onorevole Cutrufelli, conosce benissimo la mia sincerità. Sia tranquillo!

Orbene, l'amministrazione della Camera agrumaria in Sicilia ha dato luogo a molti reclami: al Ministero sono giunte voci da ogni parte e in vario senso. Mi si domanda perchè finora non è stata costituita un'amministrazione ordinaria. Lei lo sa, onorevole Cutrufelli; la Camera agrumaria, che è sorta con legge dell'onorevole Cocco-Ortu nel 1908, non ebbe amministrazione ordinaria che solo per cinque o sei mesi.

CUTRUFELLI. Ma andava benissimo! (*Commenti*).

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non andava affatto bene, e perciò convenne scioglierla.

CUTRUFELLI. Si tratta di interessi gravissimi del Mezzogiorno! Occorre precisare.

PRESIDENTE. Onorevole Cutrufelli, la prego di non interrompere.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Appunto perchè sono gravissimi vanno discussi con serietà e serenità, e debbono essere al disopra delle competizioni locali. Come dicevo, dopo pochi mesi di amministrazione ordinaria si ebbe quella straordinaria che, per varie vicende

ed anche a causa della guerra, è rimasta per molti anni.

Orbene, vi è una legge innanzi al Parlamento che tende appunto alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria. Io spero che in questi giorni la legge, per la quale è pronta anche la relazione della Commissione parlamentare, possa essere esaminata, discussa ed approvata; così immediatamente si avrà modo di provvedere all'amministrazione ordinaria per la Camera agrumaria.

Quanto alle voci che da varie parti sono giunte, il Ministero non le ha per nulla trascurate, ed ha fatto come farà ancora interamente il suo dovere; quindi, come anche lei, onorevole Cutrufelli, ha accennato, ha disposto un'ispezione, e l'ha affidata ad uno dei migliori suoi funzionari che dà costante prova di rettitudine e d'intelligenza nell'adempimento delle sue mansioni. Questo funzionario è tornato da qualche giorno soltanto dalla Sicilia, e sta redigendo la sua relazione che presenterà al ministro. Io posso fin da ora garantire all'onorevole interrogante ed alla Camera che i risultati delle indagini verranno obiettivamente e rigorosamente esaminati, per eventuali provvedimenti, con quei criteri cui deve informarsi ogni retta amministrazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « sulle condizioni in cui è lasciata la pretura di Chieti per difetto di personale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELLO SBARBA, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Alla pretura di Chieti attualmente prestano servizio il pretore titolare, avvocato De Crescenzo Bernardino, ed il vice pretore avvocato Leonardo Fraccacreta, nominato con decreto dell'8 maggio 1919.

Col 31 marzo prossimo passato è scaduto dalla carica, per compiuto triennio di nomina, l'altro vice pretore avvocato Federico Francese.

Opportunamente interpellato, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila informa che trovasi in corso d'istruttoria sia la proposta per la riconferma dell'avvocato Francese, sia quella per nomina di un terzo vice pretore.

Presso la stessa pretura prestano, del pari, servizio i tre funzionari di cancelleria assegnati dalla pianta organica approvata con decreto del 1^o giugno ultimo scorso, e cioè i signori Rocchia Gaetano, con funzioni

direttive, Talvacchia Ottorino e De Vincentis Giustino, in sott'ordine.

In proposito il procuratore del Re di Chieti ha riferito che, nello scorso anno, per gravi ragioni di servizio il cancelliere De Vincentis fu, dal primo presidente della Corte d'appello, su proposta del procuratore generale, applicato alla pretura di Catignano, ai sensi dell'articolo 19 della legge 18 luglio 1907, n. 512.

Per effetto di questa applicazione e per l'aspettativa dell'altro cancelliere Rocchia, si verificò, negli scorsi mesi, qualche ritardo nella spedizione degli affari affidati alla cancelleria, ma ora che il personale trovasi, come si è detto, al completo, l'ufficio, secondo anche quanto assicura lo stesso procuratore del Re, potrà rapidamente riassumere il suo spedito, normale funzionamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Confesso che non sono soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario.

La pretura di Chieti è una delle più importanti del Regno per numero di affari: più importante dello stesso tribunale di Chieti. Il mandamento infatti è composto di sette importanti comuni, fra cui il capoluogo della provincia, tutti abitati da popolazione operosa. La serie di affari che quella pretura deve trattare è grandissima. Anche così come essa è ridotta per deficienza di personale, nell'anno 1919 per il lato penale furono fatte settecentoventotto istruzioni, ; vi furono: cause di competenza diretta 687, sentenze penali 646, decreti 40. Con questo cumulo grandissimo di affari penali, la pretura dal lato civile potette poco funzionare. Avemmo in quell'anno 146 sentenze civili, e si trascinano insolute molte cause civili per mancanza di tempo.

Quando l'onorevole sottosegretario considererà il numero grande degli affari da trattare, le nuove funzioni che le disposizioni di quest'ultimi anni hanno dato ai pretori nelle Commissioni arbitrali per gli alloggi negozi, per i fondi rustici, per gli orfani di guerra, per le pensioni, e via dicendo, si persuaderà che la pretura di Chieti non può funzionare nelle condizioni nelle quali è stata ridotta.

Il personale non è del numero voluto dall'organico quale era fissato prima della guerra, ed invece, come l'onorevole sottosegretario stesso ha detto, per lunghissimo tempo vi sono stati solo il pretore e un vice pretore, il quale viceversa è segretario del

Consorzio degli approvvigionamenti, e quindi solo di nome era ed è nel numero dei vice pretori, ma di fatto non poteva, e non può, prestare opera efficace, sicchè la pretura di Chieti per lunghissimo tempo è rimasta con il solo pretore.

Ora domando all'onorevole sottosegretario, così competente anche come valeroso avvocato, se è possibile che si lasci una pretura così vasta e così importante con il solo pretore senza aiuto. Lo stesso si deve dire per il personale delle cancellerie: vi dovrebbero essere quattro funzionari e vi sono stati lasciati per lunghissimo tempo un cancelliere e un vice cancelliere, e il sottosegretario annunzia che l'altro vice cancelliere è stato mandato a Catignano. Come può funzionare la pretura?

Vorrei pregare perciò l'onorevole Della Seta di guardare con un po' più di buona volontà alle condizioni della pretura di Chieti.

Non è con i mezzi che egli annunzia, avendo solo nominalmente sulla carta qualche vice pretore e qualche vice cancelliere, che la pretura può ben funzionare, mentre nel fatto si mandano fuori di Chieti funzionari che dovrebbero lavorare in quella pretura. Mentre un vice cancelliere si manda a Catignano, dal 1917 un vice pretore è mandato a Lama dei Peligni.

Tutta la stampa, il Consiglio di disciplina dei procuratori, la Camera di commercio da tempo ripetono le stesse lagnanze; un funzionario del Ministero di grazia e giustizia, credo un ispettore, venne inviato nel dicembre scorso a fare un'ispezione alla pretura di Chieti, riconobbe lo stato deplorabile dei servizi per mancanza di personale, disse che avrebbe richiamato sul fatto l'attenzione del Ministero, ma nessun provvedimento si è preso.

Forse sarà bene applicare un altro pretore di carriera alla pretura di Chieti, come si è fatto altrove, sarà bene completare il numero dei vice pretori e dei vice cancellieri; ma creda ad ogni modo l'onorevole Dello Sbarba, che con i metodi attuali la pretura di Chieti non funziona e non funzionerà, malgrado la buona volontà dei funzionari che vi sono attualmente, come non ha potuto ben funzionare per il passato. I provvedimenti annunziati non rimedieranno al male, ed allora noi dovremo tornare di qui a poco a ripetere le stesse cose, e il sottosegretario ci farà le stesse dichiarazioni che non soddisfarranno domani, come non hanno soddisfatto oggi. Altri provvedimenti occorrono, ed altra buona volontà.

PRESIDENTE. È così trascorso il termine regolamentare assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazione alle leggi 12 luglio 1908, n. 441, e 7 marzo 1918, n. 370, sulle rivendite di generi di privative dello Stato;

Provvedimenti per agevolare l'attuazione della legge 20 dicembre 1908, n. 746, sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia;

Aumento di stanziamento per la esecuzione di varie opere murarie negli edifici adibiti a manifatture dei tabacchi.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge che saranno trasmessi alla Commissioni competenti non appena costituite.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazione delle norme concernenti le elezioni amministrative ».

Come la Camera ricorda, la votazione nominale indetta ieri sulla proposta di sospensiva dell'onorevole Salvemini risultò nulla per mancanza di numero legale.

Dovremmo quindi ripeterla. Domando all'onorevole Salvemini se insiste nella sua proposta.

SALVEMINI. La seduta di ieri ha dimostrato che, se si facesse un'altra votazione, la proposta di sospensiva sarebbe respinta a grandissima maggioranza. In queste condizioni, se insistessi, farei una vera manovra ostruzionistica contro i lavori della Camera, il che è affatto estraneo alle mie intenzioni. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Allora metterò in votazione l'emendamento dell'onorevole Sandrini ed altri deputati all'articolo 1° di cui do nuovamente lettura:

« È riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini.

« Tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale sono ad esse applicabili ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvemini. Ne ha facoltà.

SALVEMINI. Onorevoli colleghi, per lo stesso motivo, per cui feci mia ieri la proposta di sospensiva, e cioè per quel senso di responsabilità, a cui non possiamo sottrarci, davanti ad una votazione così grave come questa sul voto femminile, vi prego di consentirmi che dichiari brevissimamente i motivi del mio voto.

Darò voto favorevole alla estensione del diritto elettorale alle donne, perchè ho la fiducia che le donne utilizzeranno la loro influenza elettorale per imporre ai pubblici poteri una più viva e più attiva preoccupazione di quei problemi sociali e morali, che la donna sente più immediatamente e più acutamente dell'uomo: la tutela dell'infanzia, la lotta contro l'alcoolismo, la prevenzione contro il diffondersi delle malattie sessuali, la lotta contro la tratta delle bianche, la diffusione dei giardini d'infanzia, la riforma degli istituti di beneficenza, di assistenza, ecc.

Voterò in favore della proposta, anche, anzi, direi, soprattutto, perchè sono convinto che la donna, specialmente quella che è dedita alle cure della famiglia, acquista nell'esercizio de' suoi molteplici e difficili uffici di amministratrice della casa e di educatrice dei figli, un senso della realtà, una versatilità, un intuito psicologico, uno spirito di sacrificio, di gran lunga superiori a quelli della media degli uomini. E sono queste le qualità, che contribuiscono in prima linea a formare ciò che chiamiamo il senso politico e il senso civile. (*Commenti*).

Forse la donna possiede istintivamente un senso pratico superiore a quello dell'uomo. La esperienza storica dimostra che le donne, le quali si sono trovate a governare gli Stati per casi fortuiti (come quelle diventate reggenti per la morte prematura del marito, o salite al trono per mancanza di discendenza maschile) hanno dato quasi sempre ottima prova (*Interruzioni*), a differenza dei sovrani di sesso maschile, che almeno nove volte su dieci hanno fatto prova infelice. (*Rumori*).

Spero, però, che un emendamento all'emendamento stabilisca l'età elettorale per le donne a 25 anni: perchè le donne, specialmente quelle della borghesia, e specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, raramente hanno

nella prima gioventù la possibilità di venire a contatto con le condizioni reali della vita, e di acquistare quelle attitudini, che sono il frutto di una esperienza non artificiale. (*Commenti*).

Ed auguro che la sorpresa, con cui una riforma costituzionale, politica e morale di tanta gravità, viene incorporata in una legge, che si proponeva altri fini, non produca l'effetto di associare nella votazione segreta gli avversari della proporzionale e quelli del voto femminile. Auguro che la Camera, dopo aver approvato senza discussione il voto alle donne, come se si trattasse della concessione di una tombola di beneficenza, o della trasformazione di una frazione rurale in comune autonomo (*Rumori*), non dia al paese lo scandalo di seppellire la riforma a scrutinio segreto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Rileggo la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Sandrini e di altri deputati: « È riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini ». Su questa prima parte è stata presentata domanda di votazione nominale dagli onorevoli, Sandrini, D'Ayala, Rosati, Gioia, Sifola, Casaretto, Venditti, De Martino, Amendola, Fileni, De Ruggieri, Bevione, Ettore Tedesco, Girardi, Philipson, Zegretti

GUARINO-AMELLA. Onorevole Presidente, domando che anche questa prima parte dell'emendamento si voti per divisione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Guarino-Amella, valendosi di una facoltà concessa dal Regolamento, propone che anche questa prima parte sia votata per divisione.

Si procederà dunque alla votazione su questa prima parte dell'emendamento: « È riconosciuto il diritto elettorale alle donne ».

Onorevole Sandrini, insiste Ella nella sua domanda di votazione nominale?

SANDRINI. La ritiro!

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Faccio mia la richiesta di votazione nominale. Presenterò subito la domanda munita delle 15 firme necessarie. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non occorre; basta che 15 deputati si alzino ad appoggiarla.

CAVAZZONI. Desidero, se l'onorevole Presidente lo permette, spiegare alla Camera le ragioni, per le quali insisto nella mia domanda di votazione nominale.

Si tratta di una riforma, la quale ci è venuta dinanzi in sede di discussione di riforma elettorale. Ora noi desideriamo ardentemente che la rappresentanza proporzionale sia votata con aperta manifestazione del pensiero di ogni deputato, per modo che il Paese conosca i nomi di coloro che sinceramente vogliono la concessione del voto alla donna.

SANDRINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRINI. Avevo ritirato la mia domanda di votazione nominale nel presupposto, e sotto la condizione, che tutti si fosse d'accordo. Dal momento che alcuni ritengono che questo accordo non vi sia, cade quel presupposto, e rivendico il mio diritto di priorità per la domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE. In conclusione sono due le domande di votazione nominale: una dell'onorevole Sandrini e di altri colleghi, ed una seconda dell'onorevole Cavazzoni ed altri colleghi.

Si procederà quindi alla votazione per appello nominale su questa prima parte del comma primo dell'emendamento dell'onorevole Sandrini: « È riconosciuto il diritto elettorale alle donne... ». Coloro che approvano risponderanno *Sì*; coloro che non approvano risponderanno *No*.

Estrarrò a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Morisani.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbo — Abisso — Agnelli — Agnini — Angioni — Anile — Arrigoni.

Bacigalupi — Baldassarre — Baracco — Barberis — Basile — Basso — Bazoli — Bellelli Arturo — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertini Giovanni — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bignami — Binotti — Bisogni — Boccieri — Boggiano-Pico — Bombacci — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Bosco-Lucarelli — Bosi — Brancoli — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buffoni — Buonocore.

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1920.

Camera Giovanni — Campi — Cancellieri — Cappa — Cappelleri — Carazzolo — Carusi — Casalini — Casaretto — Casertano — Casoli — Cavallera — Cavalli — Cavazzoni — Celli — Cerabona — Cermenati — Chimienti — Chiossi — Ciccoluogo — Cimorelli — Cingolani — Ciocchi — Ciriari — Coda — Colonna di Cesarò — Conti — Corazzin — Corradini — Corsi — Cosattini — Costa — Crispolti — Curti — Cutrufelli.

D'Ayala — De Andreis — De Benedictis — De Capitani — Degni — Della Seta — Dello Sbarba — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Vito Roberto — Di Fausto — Dore — Drago.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Farini Pietro — Fera — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fronda — Frova Ottavio.

Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gay — Ghezzi — Giavazzi — Giolitti — Girardi — Giulietti — Grandi Achille — Graziadei — Gronchi — Grossi Leonello — Guarianti — Guarino.

Jacini — Jannelli — Janni.

Labriola — La Loggia — Lanzara — Lembo — Lollini — Lombardo Paolo — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Maestri — Maffi — Maitlasso — Marabini — Marangoni — Marchioro — Marconcini — Marino — Martini — Martire — Masciantonio — Mattei-Gentili — Matteotti — Maury — Meda — Mendaja — Merlin — Merloni — Meschiaro — Miceli Picardi — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Modigliani Giuseppe — Morgari — Murari — Murgia — Murialdi.

Nava — Negretti.

Padulli — Pagella — Pallastrelli — Pancamo — Papafo — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro — Perrone — Pestalozza — Piccoli — Pilati — Pirolini — Pistoja — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Ramella — Reale — Recalcati — Repossi — Roberto — Rocco — Rodinò — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Salvadori Guido — Salvatori Luigi — Salvemini — Sandrini — Sandroni — Sanna — Santin Giusto — Scevola — Schiavon — Scotti — Serrati — Siciliani — Sighieri — Signorini — Sitta — Soleri — Spada — Spagnoli — Stefini — Stucchi-Prinetti.

Tangorra — Tassinari — Tedesco Ettore — Tescione — Teso — Tonello — Tortorici — Tosti — Trevisani — Trozzi — Tupini — Turano — Turati.

Vacca — Vacirca — Vassallo Ernesto — Vella — Ventavoli — Vigna — Volpi. Zerboglio — Zito — Zucchini.

Risposero No:

Arnoni.
Camerini.
Di Giorgio.
Gioia.
Improta.
Mezzanotte — Morisani.
Rosadi Giovanni.
Sarrocchi — Satta-Branca.

Sono in congedo:

Berenini — Bondi — Brezzi.
Calò — Caminiti — Cascino — Chiesa — Cocco-Ortu — Congiu.
Grimaldi.
Lombardi Nicola.
Montini.
Nunziante.
Russo.
Sipari.

Sono ammalati:

Caputi — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Coris.
De Viti de Marco — Di Francia.
Marcora — Merizzi.
Reina.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.
Belotti Bortolo — Boselli.
Galla.
Mauri.
Orlando.
Pennisi.
Zaccone.
Zileri Dal Verme.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla prima parte del primo comma dell'emendamento dell'onorevole Sandrini:

Presenti e votanti . . .	250
Maggioranza	126
Voti favorevoli . . .	240
Voti contrari	10

(La Camera approva).

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1920

Veniamo alla seconda parte.

Ha chiesto di parlare per una dichiarazione l'onorevole Guarino-Amella. Ne ha facoltà.

GUARINO-AMELLA. Avevo chiesto la votazione per divisione, perchè mi pareva che fosse un salto troppo forte concedere il voto alle donne nelle stesse condizioni che per gli uomini, e volevo presentare un emendamento per cui le donne potessero votare soltanto a 25 anni. Avevo anzi già raccolte le firme: ma debbo dichiarare che molti di quelli, che avevano firmato, hanno poi ritenuto che non convenisse insistere e hanno ritirata la loro adesione. Quindi rinunzio al mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto a partito la seconda parte del primo comma dell'emendamento dell'onorevole Sandrini: «...nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini».

(È approvata).

Metto ora a partito la seconda parte dell'emendamento: «Tutte le disposizioni della presente legge e della rimanente legge comunale e provinciale sono ad esse applicabili».

(È approvata).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1915, n. 635, concernente l'espatrio per ragioni di lavoro, e dei decreti luogotenenziali 23 dicembre 1915, n. 1825, e 5 gennaio 1919, n. 79, che ne prorogano, rispettivamente per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, il termine di validità;

Conversione in legge del Regio decreto 9 ottobre 1919, n. 1953, concernente provvedimenti per la revisione delle pellicole cinematografiche e relative disposizioni fiscali e penali;

Conversione in legge del Regio decreto 6 ottobre 1919, n. 1909, concernente nuove agevolanze per la esecuzione di opere igieniche da parte degli enti locali;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 1931, che

esenta dalle tasse di bollo e registro i contratti per la donazione e l'acquisto, la costruzione, l'adattamento e corredo degli istituti di cura per tubercolosi;

Conversione in legge dei seguenti decreti riguardanti disposizioni di carattere transitorio per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche: Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1050; Regio decreto 1° aprile 1915, n. 427; decreto luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1188; decreto luogotenenziale 13 luglio 1916, n. 932; decreto luogotenenziale 1° luglio 1917, n. 1108; decreto luogotenenziale 26 giugno 1918, n. 783; e regio decreto 3 agosto 1919, n. 1464;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917, n. 190, concernente provvedimenti sulle agevolazioni per la esecuzione di opere igieniche;

Conversione in legge del Regio decreto 6 maggio 1920, n. 769, portante modificazioni alla legge 11 dicembre 1910, n. 863, sulla tassa di soggiorno;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1920, n. 1138, e del Regio decreto-legge 1° settembre 1920, numero 1249, concernente modificazioni al Regio decreto-legge 7 marzo 1920, n. 277, con cui fu approvato il nuovo ordinamento del personale per gli archivi di Stato con l'applicazione dei ruoli aperti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alle competenti Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari esteri.

SFORZA, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1919, n. 2419, col quale veniva data esecuzione nel Regno agli accordi stipulati e da stipularsi mediante scambio di note, relativi alla proroga e successiva scadenza dei trattati e delle convenzioni di commercio fra l'Italia e gli Stati indicati nel decreto stesso.

Chiedo che sia inviato alla Commissione per gli affari esteri.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla Commissione permanente per gli affari esteri.

**Si riprende la discussione sul disegno di legge:
Modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative.**

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione sul disegno di legge: « Modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative » ritorniamo all'articolo 1 della Commissione.

Metto a partito la seconda parte dell'articolo 1 del disegno di legge:

« Gli elettori di un comune concorrono tutti ugualmente alla elezione di ogni consigliere. Ogni ripartizione per frazione è abolita ».

(È approvata).

Sono stati presentati tre emendamenti aggiuntivi, tutti riferentisi all'obbligatorietà del voto.

Essi constano tutti di tre parti.

Nella prima enunciano il principio della obbligatorietà del voto; nella seconda stabiliscono le varie sanzioni pel caso di ingiustificata assenza dai comizi elettorali; nella terza determinano la procedura da eseguirsi.

Sulla prima parte, comune a tutti, che è concepita così: « Il voto è obbligatorio », è stata chiesta la votazione nominale. (Commenti).

Il primo di questi emendamenti è quello dell'onorevole Lembo, che non è presente. Quindi si intende lo abbia ritirato.

Segue l'emendamento dell'onorevole Sandrini, che nella prima parte corrisponde a quello dell'onorevole Sarrocchi. Vorrei quindi pregare l'onorevole Sandrini di aderire all'emendamento Sarrocchi che è più comprensivo del suo.

SANDRINI. Aderisco.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Dichiaro che su questa questione il Governo si astiene, rimettendosene interamente alla Camera. (Commenti).

CAPPA. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA. Debbo dichiarare che in linea di principio saremmo favorevoli all'obbligatorietà del voto; ma dobbiamo considerare che, proprio quando si dà per la

prima volta l'esercizio del diritto elettorale a 14 milioni di donne, è lecito, e io credo che sia doveroso, se si vuole sinceramente fare applicare questa legge, lasciare che questa nuova grande parte del corpo elettorale cominci ad abituarsi all'esercizio di questo diritto che il Parlamento concede. (Rumori).

Inoltre, dobbiamo far presenti le difficoltà, che importerebbe l'applicazione delle sanzioni stabilite ad una così grande massa di elettori, i quali non credessero di esercitare il loro diritto di voto. Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento. (Rumori).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'AYALA. Ne ha facoltà.

D'AYALA. Per l'applicazione della proporzionale abbiamo cercato di conciliare tutte le tendenze. Io, soprattutto, sono un partigiano della proporzionale (Rumori) in quanto che essa toglie il dominio egemonico a pochi e restituisce i diritti della vera democrazia. (Rumori vivissimi).

Ora noi concepiamo il voto obbligatorio come un necessario ed imprescindibile correttivo del sistema proporzionale.

Col sistema proporzionale le masse organizzate hanno una facilitazione, un privilegio di fatto, il quale è giusto, e lo riconosciamo. Ma non deve l'esercizio del voto ridursi a fare il vantaggio di alcuni speciali partiti. Noi vogliamo semplicemente che le masse, le quali, per lo stato presente dell'evoluzione politica, non hanno potuto organizzarsi, e che noi cerchiamo di organizzare, obbediscano ad un sistema automatico, per il quale anch'esse siano organizzate rispetto al diritto del voto.

Mi meraviglio che la opposizione al voto obbligatorio venga da quei partiti che più direttamente si appellano alla costituzione plebiscitaria dello Stato. (Commenti — Rumori).

La obbligatorietà del voto allarga la cerchia degli elettori, fa sì che coloro, i quali per speciale indolenza o per poca sensibilità politica non si recano a votare, vi siano costretti; cosicchè indirettamente rappresenta un imperativo categorico per le masse indolenti, fa che diventino politiche e possano essere esse pure organizzate. (Interruzioni — Commenti).

Il sistema di voto, il quale allarga il numero degli elettori, costituirà una base

più costituzionale dello Stato; e nessuna ragione vi è perchè i partiti, che sono all'avanguardia delle rivendicazioni proletarie, debbano assolutamente negarlo.

Un'altra ragione vi è per la quale credo che gli onorevoli colleghi del partito socialista dovranno riconoscere la giustezza delle mie osservazioni. Essi sanno che in alcune parti d'Italia, e specialmente in Sicilia e nella parte meridionale, si fa dalle amministrazioni, che sono al potere, e in gran parte anche dalle amministrazioni, che appartengono a partiti avversi ai socialisti, l'ostruzionismo nella consegna dei certificati. Ora col voto obbligatorio la consegna dei certificati, che è base all'effettuazione del diritto, si attuerà sempre in modo che il diritto stesso sia rispettato.

Concludo insistendo sulla necessità di approvare il voto obbligatorio. Questo significa rendere omaggio ai principi per cui lo Stato attuale ha basi esclusivamente plebiscitarie. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Boccieri. Ne ha facoltà.

BOCCIERI. Onorevoli colleghi, qualcuno di voi può ricordare che, alcuni anni fa, della obbligatorietà del voto si occupò il Parlamento italiano, senza poter approdare a nessuna conclusione pratica. Non credo che a distanza di pochi anni le condizioni siano così mutate da poter determinare una diversa opinione da quella, che fu espressa da persone non meno rispettabili di quelle che sono oggi qui (*Si ride*). Ora a me pare che l'obbligatorietà del voto sia una coercizione della volontà. Non si può imporre l'esercizio del diritto come si impone l'adempimento del dovere. In Italia non abbiamo fatto la proclamazione dei diritti dell'uomo, come i nostri fratelli di oltr'alpe; ma abbiamo scritto poderosi libri intorno ai doveri degli uomini. In fatto di libertà bisogna procedere adagio. Già nella legge per la proporzionale si è sanzionata una coercizione a discapito della libertà dei cittadini. Sarebbe tempo di mettere un freno a queste coercizioni. Per tali ragioni, poichè l'obbligatorietà del voto è una coercizione della libertà e non si può imporre come determinante di un dovere, mi dichiaro contrario.

Onorevoli colleghi, ho udito con dolore come, all'annuncio che alcuni di voi avrebbero votato contro il voto obbligatorio, si siano manifestate minacce (*Commenti*). Ho sempre reputato che ciascuno debba

essere conscio della propria responsabilità e debba affrontare anche i pericoli che ne derivano. (*Commenti*). In quest'aula dovrebbe spirare un'aura più serena. Non voglio credere che queste minacce siano state pronunciate; forse le mie orecchie hanno udito male; ma se queste minacce dovessero essere confermate, ben vengano; le affronteremo e ci troveremo sul campo del diritto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Sono certissimo di interpretare il sentimento di tutti i compagni del gruppo socialista, dichiarando la nostra irriducibile ostilità alla proposta del voto obbligatorio. Non occorre diffondersi sulle ragioni, ma sarebbe stato forse desiderabile che il Governo, in una questione di tal genere, avesse manifestato un'opinione propria. (*Commenti*). Si tratta in fondo di una materia che riguarda l'origine stessa della legittimità, la consistenza essenziale del regime parlamentare, ed un Governo che in questa materia è agnostico e si astiene, fa forse il comodo proprio e non si espone a possibilità (del resto così lontane in questo momento, onorevole Giolitti) di voti di sfiducia: ma mi pare che compia un atto di diserzione, come ha fatto nella precedente votazione per il suffragio alle donne.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. No! ho votato in favore.

TURATI. Ha votato in favore?

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Io e tutti i ministri.

TURATI. Le donne le saranno grate. (*Si ride — Commenti*).

Siamo contrari all'obbligatorietà del voto per due ordini di ragioni. Ricordiamo intanto le origini di questa proposta. Anche senza andar lontano nella nostra storia parlamentare, vi fu un periodo in cui l'obbligatorietà del voto fu affacciata in occasione della risurrezione dell'onorevole Giolitti: eravamo in periodo reazionario e da elementi reazionari venne la proposta. Bastò che un giorno l'onorevole Giolitti sollevasse il dito per il suffragio universale, perchè crollasse quell'edificio di sofisticazione meditata della volontà popolare. Quindi l'origine denuncia il fine della proposta del voto obbligatorio. Non mi preoccupo di altre questioni minori, di sanzioni possibili o no: sono tutte que-

stioni estrinseche. Ma c'è una ragione fondamentale: la contraddizione che noi consente. Che cosa è il voto? È l'atto di espressione di una libera opinione. Posso essere obbligato a prestazioni corporali, personali, come il servizio militare, benchè anche il codice civile dica fino a quando.

C'è la coscrizione militare, c'è la servitù penale; ma, se non l'ho, non posso — per ragioni di psicologia elementare — essere obbligato ad avere un'opinione; non potrebbe costringermi nemmeno il signor Padre eterno, onorevoli proponenti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ma lei vuole il voto obbligatorio dei ministri! (*Si ride*).

TURATI. Non vi è possibilità psicologica, nè morale, di imporre a un cittadino di avere un'opinione, se questo cittadino per avventura non l'ha.

D'AYALA. Vota scheda bianca!

TURATI. La scheda bianca! Col voto obbligatorio voi venite a togliere ogni valore alla scheda bianca la quale oggi, specialmente coi nuovi congegni elettorali, coi poteri dati ai comitati dei partiti di concordare essi le liste, imponendosi agli elettori, impedendo ogni iniziativa spontanea negli elettori, potrebbe avere un grande valore.

Quando i comitati facciano delle combinazioni di cricche che non rappresentino le grandi correnti dell'opinione popolare, la votazione di schede bianche numerose può togliere completamente in qualche caso il valore di legittimità alla elezione; in tutti i casi il valore morale dell'elezione. Ma quando il voto è diventato obbligatorio, la scheda bianca, cui sono obbligati tutti coloro che non sanno per chi votare, perde ogni valore.

È questa manifestazione dell'astensione che ha valore morale! Onde la contraddizione implicita nelle cose e i danni che produce, dimostrano che questo voto obbligatorio non può essere che un espediente di coloro che pensano ancora possibile l'adozione di masse elettorali come mandre, di mandare a votare gente che non ha un'opinione, al cenno di un aguzzino, o di un caporale, e sotto la minaccia di possibili rappresaglie future. È la organizzazione degli incoscienti!

La coscienza sola è la libertà del voto. Solo la propaganda può darci l'obbligo del voto; ma è obbligo che ciascuno sente in sé, che deriva dall'imperativo categorico della propria coscienza, ed è obbligo per

quale il voto è anche atto di intelligenza e di moralità.

Ecco perchè noi siamo contrari a questa proposta la quale poi ci sorprende; ed in questo eravamo d'accordo io e, figuratevi, l'amico Barberis, il che dimostra che da diverse parti del gruppo si coincide nella stessa opinione, tanto più che, mentre si pensa ad obbligare tutti e tutte a votare per noi o contro di noi, nessuno pensa ad obbligare i deputati a votare. (*Approvazioni — Si ride*). Bisognerebbe prima mettere un articolo nel regolamento, onorevole Presidente, che dicesse: è vietato squagliarsi! (*Applausi — Si ride*).

Ci sono stati degli squagliamenti anche recenti ed anche in materia non dirò sessuale, ma femminile elettorale. (*Si ride*). E sarebbe, dopo tutto, più logico pretendere dai deputati un certo obbligo di sapere di che si discute qui alla Camera. Una opinione sia pure modesta, ogni deputato dovrebbe averla, e si potrebbe anche imporre. Tuttavia non l'imponiamo, e rispettiamo alle volte anche l'astensione. Non diciamo che l'astensione sia un atto di codardia, di vigliaccheria. In certi casi è anche un dovere di coscienza.

Per tutte queste ragioni respingiamo il voto obbligatorio. Non dico di più, perchè credo che sarebbe fare accademia, visto che la grande maggioranza è concorde. Non è questo il momento adatto per discorsi ostruzionistici, che facciamo perdere tempo all'Assemblea! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sarrocchi ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SARROCCHI. Ho chiesto di parlare principalmente per rispondere all'onorevole Boccieri, il quale ha qualificato col nome di minaccia una dichiarazione che è partita da questi banchi.

Tutto sta nell'intendersi, onorevole Boccieri. Voi avete detto che è una minaccia il dire che, se il voto obbligatorio non sarà approvato, noi voteremo contro la legge. Questa non è minaccia: ma è semplicemente il preannunzio dell'esercizio di quel diritto che spetta ad ogni deputato nel momento nel quale la legge deve essere votata a scrutinio segreto.

Mi spiego. Voi, un momento fa, avete concesso a grandissima maggioranza il voto alle donne, non tutti però con convinzione, perchè non pochi di voi, pur seguendo la corrente, hanno pronunciato poi giudizi

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1920

severi contro questa non meditata riforma o a bassa voce in quest'Aula, a voce alta fuori di qui... (*Approvazioni a destra — Commenti — Rumori*).

Avete, un momento fa, con una rapidità di procedura, che non voglio qualificare leggerezza, raddoppiato il numero degli elettori. Noi riteniamo che da questo (e non ne dirò lungamente le ragioni) derivi la conseguenza che si debbano stabilire opportune cautele, affinché l'estensione dell'elettorato non sia appresa come un grazioso dono fatto ad una grande categoria di elettori, anzi di elettrici, ma sia considerato come un invito all'adempimento di un dovere, che non può essere trascurato.

Questo è il concetto che abbiamo noi della funzione di tutte le leggi di diritto pubblico. Esse a nostro avviso debbono avere il carattere di leggi educative; debbono esplicitare una funzione, che vorrei dire pedagogica, avviando le masse a quella preparazione politica, che può essere gradualmente ma effettivamente conseguita. Queste leggi di diritto pubblico, con le quali si estende il diritto del voto, debbono dunque imporre il dovere di partecipare alla formazione dei consessi elettivi, perchè solamente colla larga partecipazione degli elettori alle urne è possibile costituire assemblee elettive, di carattere politico ed amministrativo, le quali siano emanazione ed espressione della volontà della maggioranza. Se non si riesce per effetto di quella educazione politica, che può raggiungersi col voto obbligatorio, a far sì che la maggioranza dei cittadini si interessi alla vita pubblica, alla difesa della libertà — il fine della legge che vuole la rappresentanza proporzionale dei partiti è frustrato e le minoranze trionfano. Ad un potere elettivo che non fosse emanazione della maggioranza (*Rumori ed interruzioni*), sarebbe preferibile l'autorità di persone illuminate e coscienti, che sentissero lo scrupoloso dovere di tutelare egualmente gli interessi e i diritti di tutti!

I nostri costumi elettorali tendono a costituire governi di minoranza; e questa è una tendenza alla quale noi dobbiamo opporci con rimedi legislativi, e per la quale possono schierarsi soltanto coloro che hanno finalità contrarie alle nostre o per interesse di partito o perchè, per qualunque altra ragione, sono proclivi ad assumere atteggiamenti, che vorrebbero essere democratici e sono soltanto demagogici. (*Rumori*).

Non ho altro da dire all'onorevole Boccieri.

All'onorevole Turati, il quale ha alluso all'origine di questa proposta, dicendo che la sua origine la qualificava, ho qualche cosa da obiettare. Lo so che, per l'onorevole Turati, noi, di questa parte della Camera, siamo reazionari, e che particolarmente è reazionario colui che vi parla.

Ma mi preme di leggere i nomi di quelli che hanno firmato (e non si tratta certo di firme carpite) questo mio emendamento: Philipson (non è di questa parte) (*Rumori*), Scialoja, Olivetti, Nunziante, De Capitani, Negretti, Sandrini (questi sono due popolari), Federzoni e infine Bevione, Orano, Bonardi, Grassi e Coda che non sono dei nostri.

Dunque è soltanto fortuito il fatto che il mio nome, essendo il primo nell'ordine delle firme, possa essere preso come indice dell'origine di questa proposta. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). E concludo: a tutti quelli che si oppongono al voto obbligatorio per un falso sentimentalismo, che essi chiamano amore di libertà e che si risolve in una offesa alle pubbliche libertà, io affermo che la nostra proposta mira all'introduzione di un sistema elettorale, che, da lungo tempo attuato in altri paesi, vi funziona mirabilmente: ed aggiungo che è di grande interesse per tutti, o colleghi, che anche nel nostro paese si elimini, o si riduca al *minimum* possibile, quella parte del corpo elettorale, che manca al suo principale dovere civile: quello di partecipare, anche col semplice esercizio del voto, al governo della cosa pubblica.

Quindi, sotto questo aspetto, la nostra riforma è profondamente liberale perchè interessa il retto funzionamento delle nostre libere istituzioni: ed io mi auguro che la maggioranza della Camera la voterà, ricordando (mi piace ripeterlo) di aver votato per la concessione del voto alle donne: il qual fatto, senza l'emendamento che noi proponiamo, può essere fecondo di conseguenze assolutamente disastrose per il paese. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Procederemo alla votazione nominale sulla prima parte dell'emendamento dell'onorevole Sarrocchi «Il voto è obbligatorio».

Coloro, i quali sono favorevoli, risponderanno *Sì*; coloro, i quali sono contrari, risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

LEGISLATURA XXV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1920

Comincerà dal nome dell'onorevole Re-
possi.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Alice — Amato — Angioni
— Arnoni.

Baglioni Silvestro — Balsano — Bene-
duce Giuseppe — Berettà — Besana —
Bevione — Bignami — Buonocore.

Cancellieri — Carboni Vincenzo — Ca-
saretto — Caso — Celesia — Cermenati —
Cerpelli — Ciappi — Ciccolungo — Ciocchi
— Ciriani — Coda — Colonna di Cesarò.

D'Alessio Francesco — D'Ayala — De
Capitani — De Ruggieri — Di Giorgio —
Di Salvo — Dore.

Faranda — Federzoni — Fiamingo —
Fontana — Fulci.

Gioia — Guglielmi.

Improta.

Lembo — Lissia — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Mancini — Marciano — Ma-
teri — Mauro Clemente — Maury — Me-
schieri — Mezzanotte — Morisani — Mu-
rialdi.

Negretti.

Paparo — Perrone — Poggi.

Rosati Mariano — Rossini.

Sandrini — Sandroni — Sanna — Sar-
rocchi — Satta-Branca — Scialoja — Sici-
liani — Sipari — Squitti.

Tedesco Ettore — Tedesco Francesco —
Tofani — Tosti.

Vecchio Verderame — Visocchi.

Zegretti — Zito.

Rispondono No:

Abbo — Agnesi — Agnini — Albertelli
— Arrigoni.

Bacigalupi — Baldini — Baracco —
Barberis — Basile — Basso — Bazoli —
Bellelli Arturo — Belloni — Beltrami —
Beneduce Alberto — Berardelli — Binotti
— Bisogni — Boccieri — Bombacci — Bo-
nomi Paolo — Borromeo — Bosco-Luca-
relli — Bosi — Brunelli — Brusasca —
Bubbio — Buffoni.

Camera Giovanni — Campi — Cappa —
Carazzolo — Casalini — Casertano — Ca-
soli — Cavalli — Cavazzoni — Celli — Ce-
rabona — Chimienti — Chioffi — Cimo-

relli — Cingolani — Conti — Corazzin —
Corsi — Cosattini — Crispolti — Curti —
Cutrufelli.

De Andreis — Della Seta — De Michelis
Paolo — De Vito Roberto — Di Fausto —
Fantoni — Ferrari Enrico — Ferraris
Eusebio — Fino — Finocchiaro-Aprile An-
drea — Finocchiaro-Aprile Emanuele —
Fronza.

Garibotti — Garosi — Gay — Ghezzi —
Giavazzi — Girardi — Giuffrida Vincenzo
— Giulietti — Grandi Achille — Graziadei
— Gronchi — Grossi Leonello — Guarienti
— Guarino.

Jannelli — Janni.

La Loggia — La Pegna — Lazzari —
Lollini — Lombardo Paolo — Lo Presti.

Maffi — Maitilasso — Marabini — Ma-
rangoni — Marconcini — Marino — Mat-
teotti — Merlin — Merloni — Modigliani
Giuseppe — Murari — Musatti.

Nava.

Pagella — Pancamo — Pestalozza —
Piccoli — Pietriboni — Pilati — Pirolini
— Pistoja — Piva — Preda.

Ramella — Repossi — Roberto — Rocco
— Rodinò — Rossi Francesco.

Salvatori Luigi — Salvemini — Santin
Giusto — Scevola — Schiavon — Scotti
— Serrati — Sifola — Sighieri — Spagnoli
— Stefani.

Tangorra — Tassinari — Tescione —
Teso — Tonello — Treves — Trevisani —
Trozzi — Tupini — Turano — Turati.

Vacca — Vacirca — Vallone — Vassallo
Ernesto — Vella — Ventavoli — Vigna —
Volpi.

Zanzi.

Si astengono:

Agnelli.

Bertone — Bianchi Vincenzo — Bonomi
Ivanoe.

Corradini.

Degni — Dello Sbarba.

Facta — Fera.

Giolitti.

Labriola — Lanza di Trabia — Longi-
notti.

Meda — Micheli.

Pallastrelli — Pasqualino-Vassallo —
Peano — Pecoraro — Porzio.

Raineri — Rosadi Giovanni — Rossi
Cesare — Rossi Luigi — Rubilli.

Sitta — Soleri.

Tortorici.

Sono in congedo:

Berenini — Bondi — Brezzi.
 Calò — Caminiti — Cascino — Chiesa
 — Cocco-Ortu — Congiu.
 Grimaldi.
 Lombardi Nicola.
 Montini.
 Nunziante.
 Russo
 Sipari.

Sono ammalati:

Caputi — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli
 — Coris.
 De Viti de Marco — Di Francia.
 Marcora — Merizzi.
 Reina.
 Tovini.

Assenti per ufficio pubblico.

Alessio.
 Belotti Bortolo — Boselli.
 Galla.
 Mauri.
 Orlando.
 Pennisi.
 Zaccone — Zileri Dal Verme.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Sarrocchi, così concepito: « Il voto è obbligatorio ».

Presenti	250
Astenuti	28
Votanti	222
Hanno risposto <i>Si</i>	78
Hanno risposto <i>No</i>	144

La Camera non approva l'emendamento del deputato Sarrocchi.

Cadono per conseguenza le altre parti dell'emendamento dell'onorevole Sarrocchi e l'emendamento analogo dell'onorevole Lembo.

Segue l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Ciriani, sottoscritto anche dall'onorevole Carboni Vincenzo:

« Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23 della legge 4 febbraio 1915, i sottufficiali di carriera e cioè sergenti maggiori e marescialli per l'esercito, secondi capi anziani, capi di prima e di seconda classe per la marina ».

Onorevole Ciriani, lo mantiene?

CIRIANI. Lo mantengo.

CASERTANO, *relatore*. Ho già espressa la mia opinione in proposito.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento sostitutivo all'emendamento Ciriani, così concepito:

« Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23 della legge 4 febbraio 1915 i caporali ed i soldati ».

Questo emendamento è sottoscritto dagli onorevoli Corsi, Matteotti, Brunelli, Volpi, Vacirca, Bombacci, Modigliani, Marangoni, Musatti, Garosi e Bosi.

CIRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Non mi sembra che le ragioni che giustificano il diritto al voto da parte dei sottufficiali possano valere anche per la concessione del voto ai caporali e ai soldati. Ad ogni modo rilevo che mentre i soldati hanno un limite molto breve nella sospensione del loro diritto elettorale, che è appena di otto mesi, i sottufficiali che sono di carriera, per tutto il non breve tempo durante il quale sono sotto le armi, non possono esercitare il diritto di voto.

A parte questa considerazione, chiedo che il mio emendamento sia posto in votazione separatamente dall'emendamento proposto dai colleghi socialisti, ed insisto nell'emendamento stesso.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Questa è una questione, nella quale il Governo non si può astenere, per le conseguenze cui porterebbe il dare il voto ai soldati sotto le armi.

Quando si fanno le elezioni generali amministrative, ammesso il principio che i soldati debbano votare, si scioglierebbero l'esercito, il corpo dei carabinieri, la regia guardia; scomparirebbe tutta la forza che deve mantenere l'ordine. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Di più credo che non sia prudente per nessun partito introdurre le lotte elettorali nell'interno dei corpi armati.

VACIRCA. I soldati americani hanno votato, ed anche in Grecia...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. In Grecia, le

votazioni han dimostrato che il voto dell'esercito fu contrario alla grande maggioranza del Paese.

È interesse di tutti i partiti che nel tempo delle elezioni si possa mantenere l'ordine pubblico. Il giorno, in cui tutti i soldati, i carabinieri, le guardie regie dovessero recarsi ad adempiere il loro dovere elettorale, mancherebbe qualsiasi tutela dell'ordine pubblico.

BELLONI. Anzi, l'ordine pubblico sarebbe meglio assicurato, perchè è la forza pubblica che turba durante le elezioni e le dimostrazioni. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, ieri l'altro dai banchi dell'estrema sinistra fui rimproverato perchè la forza non aveva abbastanza tutelato l'ordine! (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni — Commenti*).

Ad ogni modo dichiaro formalmente che sarebbe un enorme inconveniente se nel giorno delle elezioni mancasse ogni tutela dell'ordine pubblico.

CASERTANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. La Commissione è contraria a quest'emendamento, non per ragioni teoriche, ma per ragioni di opportunità pratica. Finchè si domanda l'estensione del voto, o meglio l'eliminazione della sospensione dal diritto al voto per cinque o seimila sottufficiali, la cosa non presenta gravi difficoltà; ma quando si viene improvvisamente a domandare che sia tolta questa sospensione a due o trecentomila soldati che sono sotto le armi, evidentemente le difficoltà sorgono in pratica gravissime. Io domanderei agli onorevoli proponenti dell'emendamento: in qual modo vorrebbero far votare questi militari ai quali oggi è sospeso il diritto al voto? Come voterebbero? Voterebbero per lettera? Voterebbero per procura? Voterebbero nelle mani del loro colonnello? Me lo dicano un po'...

Mi dicano un po' se è possibile improvvisare una legge di questa entità e in queste condizioni. Noi stiamo a discutere una legge di procedura e a proposito di una legge di procedura si fanno proposte di modificazione del diritto elettorale comunale, che travolgerebbero la fisionomia della legge.

Per le gravi conseguenze che la proposta importerebbe, la Commissione vi è, dunque, contraria e prega gli onorevoli proponenti di non insistervi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, è stato presentato un emendamento dall'onorevole Ciriani; all'emendamento dell'onorevole Ciriani è stato poi presentato dall'onorevole Corsi un altro emendamento sostitutivo.

L'onorevole Ciriani propone che siano eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23 della legge 4 febbraio 1915 i sottufficiali di carriera, e cioè, sergenti maggiori e marescialli per l'esercito, secondi capi anziani, capi di prima e di seconda classe per la marina.

Coll'emendamento dell'onorevole Corsi si propone che siano eccettuati dalla disposizione sospensiva anche i caporali e i soldati.

Metterò per primo a partito l'emendamento relativo ai caporali e soldati, perchè è più comprensivo. Qualora sia respinto, porrò ai voti l'emendamento dell'onorevole Ciriani.

Pongo dunque a partito l'emendamento degli onorevoli Corsi, Matteotti, Brunelli ed altri del quale do nuovamente lettura: « Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23 della legge 4 febbraio 1915 i caporali e i soldati ».

Coloro, che l'approvano, sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Voci all'estrema sinistra: Viva i soldati!
GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Questo lo gridiamo anche noi: Viva i soldati! (*Applausi generali e prolungati — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Veniamo all'emendamento dell'onorevole Ciriani. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. L'approvazione dell'emendamento dell'onorevole Ciriani, significherebbe un privilegio, una sperequazione di trattamento fra una parte e l'altra dello stesso vostro esercito. Del resto lo ha detto anche il presidente del Consiglio che se il voto si dovesse concedere a una parte, si dovrebbe concedere anche all'altra.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ho detto questo.

MATTEOTTI. Mi è parso così. In ogni caso se questa deduzione logica non è stata fatta dal presidente del Consiglio, è lecito

che sia fatta da noi. Noi affermiamo la nostra opposizione a questo emendamento che costituirebbe ora, dopo la votazione avvenuta sul nostro emendamento, la concessione di un privilegio a determinate categorie di militari, una nuova dimostrazione della lotta di classe che vorreste inserire in questa legge. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Ciriani.

(È approvato).

Passiamo all'articolo secondo :

Art. 2.

« Per l'applicazione della disposizione precedente è disposto :

a) La lista dei candidati per ogni comune dev'essere presentata da almeno 300 elettori nei comuni con più di 100 mila abitanti, e da 100 elettori nei comuni con più di 10 mila abitanti, da 50 nei comuni con più di cinquemila abitanti, da 20 nei comuni con più di duemila abitanti, da cinque nei minori.

« Per determinare la popolazione del comune si terrà conto dell'ultimo censimento ufficiale.

« I presentatori devono essere elettori iscritti nelle liste amministrative del comune : e la loro firma è autenticata da un notaio o dal segretario comunale. Per gli elettori che non sappiano sottoscrivere, invece della firma, basta una dichiarazione nella forma dell'articolo 53, capo 4º, legge elettorale politica.

b) Ogni lista può comprendere un numero di candidati non superiore ai quattro quinti dei consiglieri assegnati al comune.

« Di tutti i candidati dev'essere indicato nome, cognome, paternità e luogo di nascita.

« Nessuno può essere candidato in più di una lista dello stesso comune.

« Con la lista devesi anche presentare :

1º) la corrispondente scheda-tipo del formato regolamentare, autenticata da notaio o dal segretario comunale, e contenente stampati in nero un contrassegno ed i nomi e cognomi dei candidati su due colonne enumerate secondo l'ordine di presentazione. La scheda-tipo dev'essere consegnata in numero di copie doppio di quello dei seggi più due ;

2º) la dichiarazione autentica di accettazione di ogni candidato ;

3º) la indicazione di due delegati i quali abbiano la facoltà di designare per

iscritto, con firma autenticata, i rappresentanti della lista presso ogni seggio.

c) Le liste ed annessi devono essere presentati alla segreteria del comune entro le ore 12 del giovedì precedente la elezione.

« Il segretario comunale o chi lo sostituisca legalmente deve immediatamente rilasciare ricevuta dettagliata degli atti presentati, indicando giorno ed ora della presentazione.

d) La Commissione elettorale comunale si raduna alle ore 16 del giovedì precedente le elezioni, e, ricevuti dal segretario gli atti degli articoli precedenti :

1º) verifica che le liste sieno sottoscritte dal numero richiesto di elettori, eliminando quelli che non lo siano ;

2º) toglie dalle liste i nomi dei candidati pei quali manca la prescritta accettazione ;

3º) ricusa i contrassegni che fossero identici, o che si potessero facilmente confondere con contrassegni di altre liste prima presentate ;

4º) cancella i candidati già compresi in altra lista prima presentata ;

5º) riduce al limite prescritto le liste contenenti un numero di candidati eccedente quello prescritto, cancellando gli ultimi nomi ;

6º) comunica entro la sera stessa del giovedì le sue contestazioni al delegato di ciascuna lista comunque contestata o modificata.

e) La Commissione elettorale comunale si torna a radunare il venerdì precedente la elezione alle ore nove per udire il delegato delle liste contestate o modificate ed ammettere nuovi documenti e deliberare seduta stante sulle modifiche eseguite.

« La decisione della Commissione, che deve essere emessa non oltre le ore dodici, è impugnabile, avanti il pretore del mandamento, che provvede nella giornata. Nei comuni composti di più mandamenti al pretore è sostituito il presidente del Tribunale ».

Poichè sono stati presentati vari emendamenti a questo articolo, procederemo separatamente alla discussione e approvazione dei singoli capoversi.

Il primo comma dell' articolo 2 è così concepito « Per l'applicazione della disposizione precedente è disposto : a) La lista dei candidati per ogni comune deve essere presentata da almeno 300 elettori nei comuni con più di 100,000 abitanti, e da 100 elettori nei

comuni con più di 10,000 abitanti, da 50 nei comuni con più di 5,000 abitanti, da 20 nei comuni con più di 2,000 abitanti, da 5 nei minori ».

Onorevole Matteotti, c'è un piccolo divario fra l'articolo della sua proposta di legge e quello della Commissione.

MATTEOTTI. Aderisco alla proposta della Commissione.

CASERTANO, *relatore*. È un testo concordato.

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato un emendamento dell'onorevole Pascale, così concepito:

« Nel primo comma modificare così la lettera a):

« Nei comuni superiori a 100 mila abitanti le liste debbono esser presentate da almeno 400 elettori ».

Non essendo presente, s'intende che lo abbia ritirato.

Pongo a partito il primo comma dell'articolo 2.

(È approvato).

Pongo ora partito il secondo comma così concepito:

« Per determinare la popolazione del comune si terrà conto dell'ultimo censimento ufficiale ».

(È approvato).

Pongo a partito il terzo comma dell'articolo 2:

« I presentatori devono essere elettori iscritti nelle liste amministrative del comune: e la loro firma è autenticata da un notaio o dal segretario comunale. Per gli elettori che non sappiano sottoscrivere, invece della firma, basta una dichiarazione nella forma dell'articolo 53, capo 4^o, legge elettorale politica ».

(È approvato).

Pongo a partito il comma quarto dell'articolo 2, così concepito:

b) Ogni lista può comprendere un numero di candidati non superiore ai quattro quinti dei consiglieri assegnati al comune.

(È approvato).

Pongo a partito il quinto comma:

« Di tutti i candidati dev'essere indicato nome, cognome, paternità e luogo di nascita ».

(È approvato).

Pongo a partito il sesto comma:

« Nessuno può essere candidato in più di una lista dello stesso comune ».

(È approvato).

Veniamo al settimo comma:

« Con la lista deve anche presentarsi:

1^o) la corrispondente scheda-tipo del formato regolamentare, autenticata da notaio o dal segretario comunale, e contenente stampati in nero un contrassegno ed i nomi e cognomi dei candidati su due colonne, enumerati secondo l'ordine di presentazione. La scheda-tipo dev'essere consegnata in numero di copie doppio di quello dei seggi più due ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Comma ottavo.

« 2^o la dichiarazione autentica di accettazione di ogni candidato ».

È stato presentato dall'onorevole Mancini il seguente emendamento aggiuntivo:

« La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da notaio ovvero dal segretario comunale del comune sede dell'ufficio centrale ».

Non essendo presente l'onorevole Mancini, s'intende che lo abbia ritirato.

Pongo a partito questo comma.

(È approvato).

Passiamo al comma nono:

« 3^o la indicazione di due delegati i quali abbiano la facoltà di designare per iscritto, con firma autenticata, i rappresentanti della lista presso ogni seggio ».

Onorevole relatore, qui si parla di due delegati, mentre negli articoli seguenti si parla sempre di un delegato. Che ne pensa?

CASERTANO, *relatore*. La differenza proviene dalla circostanza che nel progetto di legge Matteotti si parlava di due delegati, invece la Commissione fece osservare che ne bastava uno. Nella compilazione molto rapida dell'ultimo progetto si è incorso in qualche svista.

MATTEOTTI. Richiamo l'attenzione dell'onorevole relatore sul fatto che se per combinazione venisse a mancare, all'ultimo momento, il delegato, occorrerebbero atti di procura e altre pratiche. Ora sarebbe più conveniente ritornare alla mia dizione ed ammettere due delegati.

CASERTANO, *relatore*. Non c'è nessuna difficoltà a lasciare due delegati.

PRESIDENTE. È un intelligente errore di stampa! (*ilarità*).

Pongo a partito questo comma.

(*È approvato*).

Pongo a partito il comma decimo, così concepito:

c) Le liste ed annessi devono essere presentati alla segreteria del comune entro le ore 12 del giovedì precedente la elezione.

« Il segretario comunale o chi lo sostituisca legalmente deve immediatamente rilasciare ricevuta dettagliata degli atti presentati, indicando giorno ed ora della presentazione ».

(*È approvato*).

Pongo a partito la lettera d) dell'articolo 2:

d) La Commissione elettorale comunale si raduna alle ore 16 del giovedì precedente le elezioni, e, ricevuti dal segretario gli atti di cui negli articoli precedenti:

1°) verifica che le liste sieno sottoscritte dal numero richiesto di elettori, eliminando quelli che non lo siano;

2°) toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manca la prescritta accettazione;

3°) ricusa i contrassegni che fossero identici, o che si potessero facilmente confondere con contrassegni di altre liste prima presentate;

4°) cancella i candidati già compresi in altra lista prima presentata;

5°) riduce al limite prescritto le liste contenenti un numero di candidati eccedente quello prescritto, cancellando gli ultimi nomi;

6°) comunica entro la sera stessa del giovedì le sue contestazioni al delegato di ciascuna lista comunque contestata o modificata ».

(*È approvato*).

Metto a partito la prima parte della lettera e):

e) La Commissione elettorale comunale si torna a radunare il venerdì precedente la elezione alle ore nove per udire i delegati delle liste contestate o modificate ed ammettere nuovi documenti e deliberare seduta stante sulle modifiche eseguite.

(*È approvato*).

Passiamo all'ultimo comma dell'articolo 2, che è così concepito:

« La decisione della Commissione, che deve essere emessa non oltre le ore dodici, è im-

pugnabile, avanti il pretore del mandamento, che provvede nella giornata. Nei comuni composti di più mandamenti al pretore è sostituito il presidente del tribunale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarino-Amella.

GUARINO-AMELLA. Questa disposizione, per la quale il pretore deve decidere entro la giornata, in molti casi è inapplicabile. Ci sono comuni che distano talvolta anche trenta chilometri dal capoluogo di mandamento, senza strade per andarci. Come si fa in questi casi a far pervenire al pretore la proposta?

CASERTANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. La ragione pratica della disposizione sta in ciò: data la facoltà alle Commissioni comunali di eliminare tipi di schede, simboli, nomi dalle varie liste, ciò può provocare atti di partigianeria elettorale da parte delle amministrazioni comunali che abbiano potuto costituire le Commissioni comunali senza la rappresentanza delle minoranze. Ed allora si è dovuta trovare una garanzia per la libertà e la sincerità di queste operazioni elettorali.

E questa garanzia si è trovata nel determinare che si possa ricorrere contro il deliberato delle Commissioni comunali e che il ricorso debba essere deciso entro il giovedì. Ma bisognava trovare il mezzo per cui queste Commissioni comunali, persistendo nel loro ostruzionismo, non rendano possibile ai partiti avversari la presentazione di una lista. Quindi la necessità dell'appello all'unica autorità locale più vicina che avesse potuto decidere; onde è che si è appunto messo l'appello, infra il venerdì, davanti al pretore, che deve emettere la sua decisione in giornata.

Molte difficoltà possono trovarsi in pratica, si capisce, ma la difficoltà che può presentarsi per qualche caso isolato non rende non opportuna la disposizione, per cui è messo un freno da parte dell'autorità giudiziaria all'eventuale dilagare delle sopraffazioni dei partiti locali.

GUARINO-AMELLA. Proporrei che invece di dire: « provvede nella giornata » si dica: « provvede appena pervenutagli l'impugnazione ».

CASERTANO, *relatore*. E allora, se provvede il sabato sera, come si fa a stampare le liste?

GUARINO-AMELLA. Ma nella stessa giornata non è possibile.

CASERTANO, *relatore*. Il pretore deve ricevere gli atti e dare un giudizio definitivo; ma darlo immediatamente; e bisogna imporre dei termini rapidi il più possibile, e la formula che abbiamo adottata è la migliore delle garanzie.

PRESIDENTE. Onorevole Guarino-Amella se ella intende fare una proposta la formuli.

GUARINO-AMELLA. Il mio emendamento sarebbe così formulato: « che provvede immediatamente appena ricevuta la impugnazione. »

PRESIDENTE. Chiedo se questo emendamento, se non sottoscritto materialmente, sia appoggiato da dieci deputati.

(È appoggiato).

CASERTANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. Faccio osservare che imporre al pretore di provvedere appena ricevuta la impugnazione, senza fissargli alcun termine, dà una maggiore elasticità; mentre il dire che provvede nella giornata in cui riceve gli atti determina un punto di partenza ed un punto di arrivo, ed è una garanzia ancora maggiore per coloro i quali ricorrono.

Quindi pregherei l'onorevole Guarino-Amella di non insistere nella sua proposta. Se vi è un mezzo più rapido e sollecito, lo accetto, ma se non c'è bisogna adattarsi a questa formula che dà le maggiori garanzie pratiche.

La perfezione in materia di leggi elettorali, non esiste; bisogna adattarsi al meno peggio.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento proposto dall'onorevole Guarino-Amella: « che provvede immediatamente appena riceverà l'impugnazione ».

La Commissione non accetta questo emendamento.

(Non è approvato).

Metto ora a partito il testo proposto dalla Commissione:

« La decisione della Commissione, che deve essere emessa non oltre le ore dodici, è impugnabile, avanti il pretore del mandamento, che provvede nella giornata. Nei comuni composti di più mandamenti al pretore è sostituito il presidente del tribunale ».

(È approvato).

Pongo a partito l'articolo 2 nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« La Commissione elettorale comunale nei termini indicati dall'articolo 66 provvederà a trasmettere al presidente di ogni sezione elettorale:

1°) due schede-tipo per ogni lista, una delle quali resterà a disposizione dell'ufficio, e l'altra andrà affissa nella sala della votazione;

2°) il nome del delegato autorizzato a designare i due rappresentanti di lista presso il seggio.

« Tale designazione potrà essere presentata entro le ore sedici del sabato precedente la elezione al segretario del comune, che ne dovrà curare la trasmissione ai presidenti di seggio, ovvero direttamente ai singoli presidenti la mattina di domenica purchè prima dell'inizio della votazione ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4° sul quale richiamo l'attenzione della Camera, perchè sono stati presentati vari emendamenti:

« Le operazioni sono iniziate alle ore sette e l'appello deve essere terminato non più tardi delle ore undici.

« Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi si reca nella cabina per piegare la scheda, ed eventualmente apportarvi modificazioni.

« La scheda piegata in quattro è consegnata al presidente, il quale la depone nell'urna.

« Gli scrutatori annotano successivamente ciascun votante, apponendo la loro firma di fronte al nome del votante nella lista autenticata dalla Commissione elettorale provinciale.

« La scheda dev'essere di carta bianca, comune, non trasparente, del formato 7 per 25 centimetri e conforme ad una delle schede tipo presentate, senza nessun segno che possa servire a farla riconoscere ».

BOCCIERI. Ore undici antimeridiane o pomeridiane?

PRESIDENTE. Non ci sono più ore antimeridiane o pomeridiane, onorevole Bocchieri! È un criterio antidiluviano il suo! (*Viva ilarità*).

L'onorevole Merlin propone il seguente emendamento, sottoscritto anche dagli ono-

revoli Cavazzoni, Boggiano-Pico, Bazoli, Cavalli, Farioli, Bubbio, Brusasca, Donati Guido, Negretti e Mattei-Gentili :

« Al 1^o comma dopo le parole alle ore sette sostituire :

« È abolito l'appello di cui all'articolo 73, capo 2 della legge testo unico 4 febbraio 1915, n. 148 : gli elettori votano secondo l'ordine di presentazione ».

Non dubito che tutti i colleghi ricordino mirabilmente l'articolo 73 capoverso secondo del testo unico 4 febbraio 1915, ma voglio leggerlo per me stesso. (*ilarità*).

L'articolo suona così : « Il presidente dell'ufficio dichiara poi aperta la votazione e fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella lista. »

L'onorevole Merlin propone dunque che questo capoverso dell'articolo 73, che si intenderebbe riportato nell'articolo 4, sia soppresso.

L'onorevole Merlin mantiene il suo emendamento ?

MERLIN. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di svolgerlo.

MERLIN. Con questo emendamento noi ci proponiamo di rendere più semplici le operazioni elettorali.

In pratica l'appello non serve assolutamente a niente. Gli elettori non votano durante l'appello. Ascoltano questa lettura rapidissima degli 800 nomi con disattenzione, e anche qualche elettore che sia presente e senta chiamato il suo nome non vota durante l'appello, ma aspetta che l'appello sia finito.

Ora, poichè in pratica questo fa perdere circa un'ora, ed è convenienza di tutti che le operazioni procedano con la maggiore sollecitudine, io credo sia utile disporre che gli elettori votino secondo l'ordine di presentazione, abolito l'appello.

BOCCIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIERI. Ho domandato di parlare per chiedere una spiegazione. Nell'articolo si dice che il presidente chiude l'appello alle ore 11. Ora, se noi dobbiamo intendere fino alle 11 antiluvianamente antimeridiane, (*ilarità*) ne viene di conseguenza che togliamo la libertà di votare comodamente. Se la legge politica dice che si può votare fino alle cinque, alle sei di sera, perchè noi faremo ora votare fino alle undici ?

Voci. No, no, non ha capito !

PRESIDENTE. Onorevole Boccieri, secondo l'articolo 4, non è già che si possa votare fino alle undici ; l'appello dovrebbe essere terminato non più tardi delle ore undici : il che è un'altra cosa.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per esprimere il suo avviso.

CASERTANO, *relatore*. La Commissione non ha difficoltà di accettare l'emendamento Merlin. Si tratta di agevolare le operazioni elettorali, e se si crede che la soppressione dell'appello possa rappresentare una maggiore agevolazione, poichè l'appello è una formalità, non abbiamo ragione d'insistere, e quindi accettiamo l'emendamento che propone l'abolizione dell'appello.

MATTEOTTI. Noi siamo perfettamente d'accordo; ma ora mi sorge il timore che veniamo così a prolungare enormemente le operazioni. In questo momento non ricordo bene il testo della legge, che non ho sotto mano, ma temo che mentre la sera la chiusura è stabilita alle sette, la legge contenga diverse disposizioni, di chiudere alle cinque, salvo che vi siano elettori nell'aula.

CASERTANO, *relatore*. Anche la legge per le elezioni amministrative ammette di prorogare la chiusura alle ore diciannove, ma permette, se vi sono elettori nell'aula, di votare fino alle venti.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlin ha facoltà di parlare.

MERLIN. La legge comunale e provinciale dice che le operazioni si chiudono alle diciannove e aggiunge anche un'ora di più per gli elettori che sono in sala; ma mi pare che la preoccupazione dell'onorevole Matteotti non abbia importanza, perchè per le operazioni elettorali più tempo è lasciato e meglio è, perchè così le operazioni si svolgono più regolarmente.

Quindi pregherei l'onorevole Matteotti di aderire al mio emendamento che semplifica le operazioni.

PRESIDENTE. Poichè la Commissione accetta l'emendamento pongo a partito, con questa modificazione, la prima parte dell'articolo 4 che resta così concepita :

« Le operazioni sono iniziate alle ore sette.

« È abolito l'appello di cui all'articolo 73, capoverso 2 della legge testo unico 4 febbraio 1915, n. 148; gli elettori votano secondo l'ordine di presentazione ».

(*E' approvata*).

Passiamo al secondo comma :

« Riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi si reca nella cabina per pie-

gare la scheda ed eventualmente per apportarvi modificazioni».

È stato presentato dall'onorevole Trozzi un emendamento così concepito:

« Nel secondo comma dopo le parole: Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, sostituire:

« Il presidente gli consegna una busta timbrata ed autenticata. L'elettore si reca nella cabina, introduce la scheda nella busta e riconsegna la busta, debitamente chiusa, al presidente il quale la depone nell'urna. »

A questo secondo comma sono stati presentati anche i seguenti emendamenti:

Nel 2° comma dopo le parole: piegare la scheda; sopprimere il resto e aggiungere: « L'elettore non può apportare alla scheda alcuna cancellazione, nè modificazione ».

Grossi, Vacirca, Zanardi, Ventavoli, Beltrami, Cosattini, Gay, Alessandri, Frola, Caroti, Serrati, Bacigalupi.

Nel comma 2° togliere le parole: « ed eventualmente apportare modificazioni ».

Grossi, Vacirca, Zanardi, Ventavoli, Beltrami, Cosattini, Gay, Alessandri, Frola, Caroti, Serrati, Bacigalupi.

Dopo le parole: apportarvi modificazioni, *aggiungere:* anche con il sistema dell'alleanza tra le liste, nei comuni superiori ai trentamila abitanti.

Amendola, Perrone, Janfolla, Cuomo, Teso, Di Marzo, Grassi, Masciantonio, Faranda.

Aggiungere dopo il secondo comma:

Non è ammesso a votare l'elettore che si rifiuti di andare nella cabina per le operazioni di cui al precedente comma.

Merlin, Cavazzoni, Boggiano-Pico, Bazzoli, Cavalli, Farioli, Bubbio, Brusasca, Donati Guido, Negretti, Mattei-Gentili.

Dopo l'ultimo comma aggiungere:

Dopo che l'elettore ha votato non potrà fermarsi nè rientrare nella sala che a votazione ultimata per assistere allo scrutinio.

Merlin, Cavazzoni, Boggiano-Pico, Bazzoli, Cavalli, Farioli, Bubbio, Brusasca, Donati Guido, Negretti, Mattei-Gentili.

Per procedere con maggiore chiarezza credo opportuno mettere prima in discus-

sione l'emendamento proposto dall'onorevole Trozzi, e poi ci occuperemo degli altri emendamenti.

BUBBIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO. Avevo sottoscritto l'emendamento dell'onorevole Merlin per cui non si ammetterebbe al voto l'elettore che rifiutasse di entrare nella cabina; e tale firma credetti doveroso di apporre, dopo che avevo potuto constatare a quali inconvenienti ora si dia luogo con l'accompagnare fino all'urna l'elettore, consegnandogli all'ultimo momento la scheda, che l'elettore non è più in grado di cambiare. L'emendamento Merlin mira appunto ad imporre che l'elettore passi prima di votare nella camera *charitatis* costituita dalla cabina, ove può nel segreto prepararsi la scheda che intende votare, senza coazioni e controlli.

È vero che già presentemente l'elettore dovrebbe usare della cabina, ma ciò non imponesi dalla legge come vero e proprio obbligo e troppo sovente si riscontra che il presidente della sezione, o per ignavia, o per procedere più alla svelta, o talora anche per qualche connivenza con i maggiori agenti elettorali, non solo non impone l'uso della cabina, ma neppure la suggerisce agli elettori. E così vediamo e lamentiamo lo spettacolo poco morale e anche scandaloso di grandi elettori che accompagnano l'elettore fin presso l'urna e là gli consegnano la scheda, senza possibilità all'elettore di sottrarsi a quel controllo, che troppo vicino gli è esercitato, con una vera e propria coazione.

Ad evitare tale inconveniente è quindi ben venuto l'emendamento Merlin, il quale per altro potrà essere frustrato praticamente dalla cattiva volontà dei presidenti dei seggi.

Epperò l'emendamento Merlin dovrebbe essere completato con l'emendamento Trozzi e ciò con l'adozione della busta. Questa sola potrà assicurare la segretezza del voto, con esclusione di ogni illecito controllo o coazione. La busta è ormai entrata nelle abitudini dell'elettore, ed anche nelle testè finite elezioni amministrative molti elettori si presentarono al presidente richiedendo la busta appunto, in quanto si sentiva la necessità di questo elemento per la espressione libera del proprio voto.

Mi dichiaro quindi pienamente favorevole anche all'emendamento Trozzi per l'adozione della busta, che sola può dare garanzia assoluta del segreto. Dissentirei per altro sulla necessità che si tratti di busta numerata

timbrata ed autenticata, in quanto nelle elezioni amministrative la busta una volta aperta per l'estrazione della scheda, va disgiunta dalla scheda stessa, laddove nelle elezioni politiche, atteso il formato della scheda e il sistema di apertura del centro, la busta diventa un tegumento inseparabile della scheda, alla quale continua ad andare congiunto.

Basterà quindi l'adozione di buste comuni, di un solo colore e formato per ciascuna sezione, evitando così le sovrabbondanti complicazioni del carico e scarico delle buste, della loro numerazione e vidimazione, ecc.

Va poi da sé che le buste dovranno essere di diverso colore in caso di elezioni comunali e provinciali congiunte, a meno che si voglia scrivere sulle buste la votazione cui devono servire. (*Approvazioni*).

CASERTANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. Due questioni si presentano: la cabina e la busta.

Parlo dell'emendamento Merlin, perchè mi pare che possa essere utilmente ritirato. Già nella legge attuale vi è l'obbligo della cabina, perchè quando è detto nell'articolo 73 o 74, che l'elettore si recherà al tavolo che è nella cabina per compiere le operazioni, evidentemente è ammesso l'obbligo della cabina, e se ci sono magistrati che interpretano che non sussista l'obbligo della cabina, essi compiono operazioni nulle od annullabili.

Il Consiglio di Stato 5^a sezione ha dichiarato che ove l'uso della cabina non sia stato osservato v'è nullità delle operazioni elettorali. Quindi potremo ritenere quell'articolo come una superfetazione della legge.

Veniamo alla busta. Mi compiaccio con l'onorevole Trozzi del suo emendamento, perchè rende sincere le operazioni elettorali. La busta non può essere una busta qualunque, perchè dà modo all'elettore di preparare qualche giorno prima il solito artificio, ossia di mettere la scheda in quella busta che non porta segno estrinseco di riconoscimento e forma di autenticità e così perpetrare l'inganno elettorale che invece si vuole evitare.

Quindi la busta sia una busta qualsiasi trasmessa al presidente della sezione magari colorata; busta che però il presidente debba firmare ed eventualmente timbrare.

Allora abbiamo un segno estrinseco. Non si vuole la busta filigranata, come nelle elezioni politiche, ma una busta qualsiasi che abbia un segno estrinseco di autenticità,

in modo che si possa tener conto delle buste non votate che devono rimanere nell'urna per poter fare il computo con quelle consegnate agli elettori.

Ecco perchè io sono del parere che si possa accettare integralmente l'emendamento dell'onorevole Trozzi.

PRESIDENTE. Insiste onorevole Trozzi?

TROZZI. Mantengo l'emendamento ed insisto perchè la busta sia timbrata ed autenticata dal presidente del seggio.

In un articolo aggiuntivo ho spiegato come le buste debbano essere trasmesse, e cioè dalla Commissione elettorale comunale ai presidenti di ciascun seggio. In sostanza, propongo che sia adottata una busta ordinaria ed economica, che abbia un formato identico e le caratteristiche essenziali secondo un modello, che presenterò in allegato alla legge e di ciò si potrà discutere quando verrà letto il mio articolo aggiuntivo e avrò presentato il modello alla Camera. Pertanto insisto nell'emendamento, al quale ha acconsentito anche la Commissione.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Dato che la Camera va consentendo nella questione della busta, mentre io la credevo una superfetazione, vorrei però che fosse accettato, e credo che ne converrà anche l'onorevole Trozzi, che la busta fosse anche numerata su apposito talloncino, come è stabilito per le buste delle elezioni politiche, perchè altrimenti creeremo da capo la scheda girante. L'uso del talloncino ci evita questo pericolo, come lo ha evitato nelle elezioni politiche.

PRESIDENTE. Consente l'onorevole relatore?

CASERTANO, *relatore*. Certamente la busta col talloncino rappresenta la maggior garanzia. Qui si cercava di trovare una forma più semplice e più economica di busta. Pensino gli onorevoli colleghi che avevamo adottato un sistema di scheda unieo che impedisce in qualche modo le frodi, ed era già una garanzia; ma alla prima se ne è sostituita un'altra con la forma di busta proposta dall'onorevole Trozzi. Ora si vuol fare un passo più innanzi col talloncino; ma io mi preoccupo delle difficoltà di carattere pratico per l'esecuzione. Non disconosco tutta l'importanza e l'utilità del talloncino per evitare le frodi, ma dico che l'ottimo è nemico del bene. Non sarebbe il caso di non insistere?

TROZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROZZI. Accetto la modificazione proposta dall'onorevole Matteotti, perchè mi sembra che il talloncino sia molto utile per garantire la sincerità delle operazioni elettorali. Quindi il mio emendamento resterebbe formulato così: « Il presidente consegna la busta timbrata, autenticata e munita di talloncino numerato. L'elettore si reca ecc. ». Poi, bisognerà fare una seconda aggiunta: « riconsegna la busta debitamente chiusa al presidente, il quale, staccato il talloncino, la depone nell'urna ».

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Vorrei chiedere un semplice chiarimento. Aderisco pienamente alla proposta dell'onorevole Trozzi, così come è stata modificata. Però è inteso che la busta non è come quella usata nelle elezioni politiche, è cioè senza il foro centrale.

TROZZI. Certamente.

PRESIDENTE. Metto a partito la prima parte del secondo comma dell'articolo 4, modificata dall'emendamento dell'onorevole Trozzi, che resta così formulato:

« Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente gli consegna una busta timbrata, autenticata e munita di talloncino numerato. L'elettore si reca nella cabina, introduce la scheda nella busta e riconsegna la busta, debitamente chiusa, al presidente, il quale, staccato il talloncino, la depone nell'urna ».

(È approvato).

Passiamo ora all'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Merlin, del quale do nuovamente lettura:

« Non è ammesso a votare l'elettore che si rifiuti di andare nella cabina per le operazioni di cui al precedente comma ».

L'emendamento dovrebbe essere votato più avanti, ma mi pare sia questa la sede più propria. Onorevole Merlin, mantiene quest'emendamento?

MERLIN. Lo mantengo, e ne dico le ragioni.

Ho proposto quest'emendamento perchè sia reso più chiaro l'obbligo di andare in cabina.

Alla Camera italiana nel 1914 si discusse per quattro sedute per imporre l'obbligo della cabina, alla vigilia delle elezioni, e ne uscì una legge, del 2 giugno — se non erro — 1914, che ha imposto quest'obbligo. Viceversa l'articolo 76 della legge comunale e provinciale è stato poi formulato in ma-

niera da offrir il destro agli interpreti, che naturalmente sogliono dare prova della loro scienza nei seggi elettorali, specie di fronte a presidenti deboli, di far precisamente il contrario di quel che la legge prescrive. L'articolo 76 infatti dice: « Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi si reca al tavolo di cui all'allegato E della legge elettorale politica, unicamente per piegare la scheda... ». E, precisamente di questa parola *unicamente* gli interpreti si valsero per dire che l'elettore, il quale si presentasse avendo già compiuto quella operazione della piegatura della scheda non aveva più bisogno di andare in cabina. E ci furono una infinità di presidenti, i quali consentirono che l'elettore non andasse in cabina.

Ora non so se il mio comma possa sembrare un pleonasmo dopo la dichiarazione del relatore, dopo l'unanime consenso della Camera; ma, poichè queste leggi debbono essere fatte nella forma più chiara e debbono dare la possibilità anche ai presidenti dei seggi di farle capire ad elettori qualche volta analfabeti, mi permetterei di insistere, perchè, se anche sarà eventualmente un soprappiù, servirà a chiarire la legge, ad imporre l'obbligo, a dare anche la relativa sanzione, nel senso che, se l'elettore si presenterà con la busta già chiusa e non volesse andare in cabina, il presidente si rifiuterà di ammetterlo a votare. (*Approva-*zioni).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, accetta Ella l'emendamento dell'onorevole Merlin?

CASERTANO, *relatore*. Penso che un chiarimento sia già stato dato con l'emendamento Trozzi, testè votato, ove è detto: « L'elettore si reca nella cabina... ». Data questa dichiarazione esplicita, mi pare non sia possibile che avvengano equivoci. L'equivoce, cui accenna l'onorevole Merlin, era determinato dalla parola *tavolo*, che ora non risulta nella nuova dizione.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin, dopo queste spiegazioni del relatore, insiste?

MERLIN. Insisto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Merlin.

(È approvato).

Passiamo ora agli emendamenti dell'onorevole Grossi, dei quali ho già dato lettura. Col primo l'onorevole Grossi propone che si sopprimano le parole « ed eventualmente apportare modificazioni »;

con l'altro emendamento propone che si aggiungano le parole « l'elettore non può apportare alla scheda alcuna cancellazione, nè modificazione ».

Credo che i due emendamenti si possano fondere in uno solo, in questo senso: sostituire alle parole « ed apportare eventualmente cancellazioni » le altre: « l'elettore non può apportare alla scheda alcuna cancellazione nè modificazione ».

CASERTANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. La Camera mi permetta di osservare che questi due emendamenti si connettono con gli articoli 8 e 9, dove si parla di scheda libera e scheda bloccata, sicchè sarebbe opportuno, per non pregiudicare gli articoli che comprendono le disposizioni di massima, di sospendere la discussione degli emendamenti dell'onorevole Grossi, fino a quando sarà votato il principio sancito nell'articolo 8 e nell'articolo 9.

PRESIDENTE. Onorevole Grossi, aderisce all'invito della Commissione?

GROSSI. Insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Casertano, la prego di dare le conclusioni di merito.

CASERTANO, *relatore*. La conclusione di merito è che l'emendamento è contrario al meccanismo dell'articolo 9. Noi abbiamo già spiegato in sede di discussione generale che riteniamo che la scheda debba essere libera, nel senso che l'elettore può farvi delle aggiunzioni come delle cancellazioni. Dichiarammo che eravamo disposti ad accettare un emendamento nel senso, che il limite delle aggiunzioni come delle cancellazioni potesse essere stabilito dalla legge stessa; ma non siamo disposti assolutamente ad accettare il principio che la scheda debba essere votata ciecamente senza alcuna cancellazione o modificazione, come impongono gli emendamenti dell'onorevole Grossi. Sicchè devo dare un parere assolutamente contrario all'accettazione di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, si tratta di una divergenza gravissima tra la proposta della Commissione e la proposta dell'onorevole Grossi. Secondo la proposta della Commissione l'elettore può eventualmente apportare modificazioni alla scheda; secondo la proposta dell'onorevole Grossi, l'elettore non può apportare alla scheda alcuna modificazione. Trattandosi di un emendamento al testo proposto dalla Commissione, lo metterò in votazione, qualora l'onorevole Grossi vi insista.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi permetto di fare osservare che sono ormai le diciannove passate, e che la questione, che si esamina, se si comincia a trattare non si liquida in dieci minuti. Credo che il collega Grossi fosse ispirato da una preoccupazione che gli fa onore, ma che è di natura strettamente personale, cioè, che non potendo domani esser presente, ciò facesse cadere l'emendamento; ma, poichè egli ha formulato l'emendamento, e poichè è sottoscritto da altri colleghi, io credo che se anche domani il collega Grossi non sarà presente, potrà discutersi ugualmente...

PRESIDENTE. Veda, onorevole Modigliani, la preoccupazione dell'onorevole Grossi è infondata; perchè, interpretando con molta larghezza il regolamento, già nella precedente seduta ho interpellato sempre, in caso di assenza del primo firmatario di emendamenti, gli altri firmatari, e mi è sempre bastata la presenza di uno per mettere a partito l'emendamento.

Poichè l'emendamento Grossi è firmato da altri dieci deputati, certamente qualcuno dei dieci sarà presente domani.

Senonchè Ella fa la proposta che per l'ora tarda il seguito della discussione sia rimesso a domani. Siccome siamo nel corso della discussione di un articolo, dovrò interpellare la Camera.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Modigliani, perchè il seguito di questa discussione sia rimesso a domani.

Coloro, i quali l'approvano, sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni presentate oggi.

MORISANI, *segretario*, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti di Castel d'Argile e sui provvedimenti che intende adottare contro i responsabili della uccisione di Medardo Vannini.

« Bentini ».

LEGISLATURA XXV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1920

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sull'arresto del sacerdote professore Benedetto Florio, reo di propaganda nella Dalmazia dell'italianità di quella terra.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda giunto finalmente il momento di tutelare con una legge il titolo di ingegnere e l'esercizio della conseguente professione.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se e quando intenda provvedere all'applicazione di una nuova tariffa giudiziaria riguardante l'opera dei periti.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere particolareggiatamente a quali categorie di privilegiati colla carta di libera circolazione sulle ferrovie è stato tolto, dal 1917 in poi, siffatto privilegio.

« Salvemini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri d'agricoltura, dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come la pubblica sicurezza ed i Reali carabinieri in provincia di Porto Maurizio esplichino il delicato compito per accertare l'esecuzione della legge e del regolamento per gli infortuni degli operai sul lavoro con particolare riferimento alle imprese per il taglio degli olivi ed il loro trasporto ai luoghi di deposito od agli scali ferroviari e marittimi.

« Abbo, Serrati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri d'agricoltura, dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1º) quali indagini furono fatte da parte della pubblica sicurezza e dei Reali carabinieri della provincia di Porto Maurizio a tutela della verità e della legge in occasione dell'infortunio grave toccato all'operaio Nervi Pietro fu Agostino, d'anni 51, nato a Castelnuovo di Ceva e residente a San Remo, sinistratosi il 7 gennaio 1920 in territorio di Porto Maurizio lavorando alle dipendenze della ditta Rossi Carlo e Saglietto,

di Bordighera, esercente impresa di taglio di piante in provincia di Porto Maurizio;

2º) se sia a conoscenza delle predette autorità il disposto dell'articolo 36 della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro che fa obbligo ai capi o esercenti d'impresе, anche se non indicate nell'articolo 1º, di dare notizia all'autorità di ogni e qualsiasi infortunio sul lavoro.

« Abbo, Serrati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo stato attuale dei lavori di bonifica nella provincia di Terra di Lavoro e sulla necessità di un piano organico di attuazione dei lavori stessi, nell'interesse della economia nazionale.

« Buonocore ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per conoscere se non credano opportuno, dato l'attuale indirizzo agricolo, di fare soprassedere alla vendita dei baraccamenti che formano quasi una borgata rurale a Casale Altamura.

« Detti baraccamenti che sono serviti ad alloggiare migliaia di prigionieri di guerra, potrebbero essere concessi a cooperative di lavoro e così s'inizierebbe quella colonizzazione interna che mentre sfollerebbe i centri rurali, apporterebbe anche il suo contributo all'assestamento sociale.

« Spada, Salvemini, Lembo, Marino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro, per sapere se il Governo — in analogia a quanto fu fatto recentemente con dipendenti dello Stato — intenda stabilire anche per gli impiegati privati una più adeguata indennità di caro-vivere da parte dei datori di lavoro.

« Tupini, Gronchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se ritenga legale e corretta l'azione del prefetto di Cosenza nelle elezioni amministrative del comune di Amantea; e per sapere se ritenga ulteriormente compatibile con le necessità dell'ordine e della pace cittadina la permanenza in Amantea del commissario di pubblica sicurezza Pietrangeli, autore di arresti arbitrari e provocatori a servizio di private vendette.

« Manes, Barrese, Siciliani, Gasparotto, Janni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, sulle violenze commesse in Livorno il 10 novembre 1920, da ufficiali dell'esercito e della marina, in occasione del ritorno delle bandiere da Roma, e per sapere più particolarmente:

1°) se approvino che ufficiali dell'esercito e della marina abbiano imposto manifestazioni di omaggio all'esercito e alla marina, con minacce a mano armata e lesioni, indirizzate, le une e le altre, a spettatori rispettosi del corteo, e fra questi, a vecchi settantenni, a ufficiali in borghese, a invalidi di guerra;

2°) se approvino che ufficiali dell'esercito e della marina abbiano assaltato un locale chiuso ove si erano ritirati i tramvieri di Livorno, appunto per evitare incidenti, e, sfondata la porta, abbiano percosso e malmenato le persone che in quel locale si trovavano;

3°) se approvino che in quelle stesse circostanze quegli stessi ufficiali, imponendo ad alcuni carabinieri di accompagnarli, abbiano invaso armata mano il Municipio, e abbiano dettato le loro imposizioni al Regio commissario il quale era appena allora tornato dall'aver partecipato al corteo delle bandiere;

4°) se le autorità gerarchicamente responsabili di Livorno abbiano informato di tutto ciò i rispettivi Ministeri, e se le medesime abbiano preso i provvedimenti disciplinari del caso, in attesa delle sanzioni giudiziarie previste dalla legge.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se l'autorità giudiziaria di Livorno, al seguito dei fatti di violenza commessi da ufficiali dell'esercito e della marina in Livorno il 10 novembre 1920, proceda, non solo contro i privati cittadini rei d'aver reagito alle violenze, ma anche contro gli autori di queste, commesse in danno di vecchi settantenni, di invalidi di guerra, di persone pacifiche, e persino contro il Regio commissario del comune; o se invece anche in questa circostanza si debba assistere in Livorno, alla paralisi di ogni azione giudiziaria quando questa dovrebbe essere indirizzata contro chi adopera la violenza a danno dei lavoratori e dei partiti estremi: come si è verificato quando in un pubblico comizio i socialisti furono presi a revolverate — quando un altro socialista venne ucciso senza ragione da agenti dell'ordine —

quando in un altro pubblico comizio di socialisti si è tentato di fare apparire un principio di incendio per provocare panico — quando (recentissimamente) si è sparato senza intimidazioni contro la folla in Piazza Guerrazzi ferendo a casaccio donne e bambini, mentre nulla aveva autorizzato l'uso delle armi.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro dell'industria e commercio, per sapere, se non stiano necessario ed urgente, per soddisfare alla fame di case e alle esigenze della disoccupazione, di aumentare il fondo di lire quindici milioni annui stanziati per il pagamento degli interessi per costruzione di Case popolari, già completamente esaurito.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a sistemare l'ufficio del bollo straordinario di Torino, che si trova a dover, in applicazione di tutte le nuove leggi sul bollo, eseguire un lavoro quintuplicato con un personale uguale a quello di avanti guerra ed in locali assolutamente insufficienti a permettere che chi vuol pagare non perda inutilmente ore ed anche giornate di tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, per sapere notizie precise e possibilmente sollecite intorno alle seguenti domande:

1°) cotesto Commissariato è a conoscenza del fatto che il 13 corrente giunse ad una cosiddetta cooperativa di consumo di Spina (Perugia) e per essa al suo presidente, il commerciante e produttore signor Antonio Sereni, che lo ritirò, un vagone di formaggio pecorino, in partenza da Civitavecchia, spedito dall'ormai celebre Società del pecorino romano?

2°) come codesto Commissariato giustifica il fatto che ad una cooperativa di una sola frazione (Spina) del comune di Marsciano venga accordato un intero vagone di pecorino, mentre in tutta la provincia di Perugia non si trova formaggio per il consumo?

3°) se, come al sottoscritto risulta, la prefettura di Perugia ha concesso il lascia-

passare per quel vagone di formaggio, perchè non ha provveduto a farlo distribuire equamente in vari comuni fra i più bisognosi, affidando tale distribuzione al Consorzio provinciale, anzichè lasciarlo in una piccola borgata e alla speculazione privata, alla quale è notoriamente di paravento la cooperativa di Spina? (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti-Scozzese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di prorogare il termine del 31 dicembre 1920 per la dichiarazione dei diritti sulle acque pubbliche da parte degli utenti di esse; e sulla opportunità di facilitare e favorire con mezzi idonei - dichiarati, ove occorra, in opportuna circolare - ogni Associazione per distribuzione di acque pubbliche a scopo irriguo nelle dichiarazioni dei diritti stessi spettanti ai singoli utenti uniti in Consorzio od altrimenti rappresentati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla necessità di prorogare, con largo senso di giustizia, il termine prefisso con l'articolo 3 della legge del 15 luglio 1906, n. 373; perchè le industrie meridionali, di cui s'intendeva - e credo s'intenda ancora - promuovere lo sviluppo con opportuni provvedimenti statali di favore, possano, effettivamente, giovarsene in tutto il periodo loro concesso senza subire, in questo, le restrizioni di tempo inerenti allo stato di guerra, che menerebbero, riducendone la portata, a menomare l'entità e l'efficacia del voluto e sancito beneficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio e della marina mercantile, sulla necessità di provvedere con efficace urgenza, perchè sia immediatamente riattivato, nel porto di Salerno, l'approdo della linea di cabotaggio Genova-Trieste, che è reclamato da imprescindibili esigenze, come quelle indicate dalla competente Camera di commercio ed industria nei suoi continui voti motivati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla seguente questione:

« L'aumento del 60 per cento sulle ferrovie colpisce tutte le compagnie drammatiche italiane gravemente, ed alcune forse irrimediabilmente.

« Considerando che lo Stato non ha mai saputo fare e non fa nulla nè per il Teatro Italiano nè per queste Compagnie drammatiche, molte delle quali con vero e sconosciuto eroismo portano il respiro dell'arte là dove altrimenti, per l'ottusità dei ricchi o per la povertà o indifferenza dei comuni, non giungerebbe mai; riflettendo che lo Stato ricava invece dal Teatro quanto forse nessuna industria gli dà; domanda se il ministro dei lavori pubblici non intenda almeno concedere alle Compagnie un ribasso notevole rispetto alle tariffe presenti. Ne avrà poco danno; lo Stato incasserà di più da un'altra parte e l'arte avrà sollievo grandissimo.

« Altrimenti la rovina generale affrettata anche da più altre cagioni, ridurrà il Teatro Italiano in condizioni molto inferiori a quelle di qualsiasi staterello d'Europa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Benelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere per quali ragioni il cittadino Nicola Fiore - già segretario della Camera del lavoro di Salerno - sia detenuto da dieci mesi - senza essere portato a pubblico dibattimento - e perchè il medesimo sia continuamente trasferito e specialmente mantenuto lontano da Salerno ed il processo - si annunzi ora - sarà fatto a Benevento anzichè alla sua sede naturale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gay ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quante scuole sono state istituite in ciascuna provincia, per effetto degli ultimi provvedimenti del Tesoro, che hanno consentito la istituzione di 2,000 nuove scuole popolari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ali-

mentari, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per impedire l'esportazione clandestina del grano da Altamura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come giudichi la partecipazione di ufficiali in divisa alle gesta compiute l'11 novembre contro il Circolo famigliare di Fiumelatte (Lecco) da una turba di fascisti avvinazzati, malmenando brutalmente donne inermi e percuotendo ignobilmente due poveri vecchi (tali Cavalli Bartolomeo e Cavalli Sisto) che alla patria hanno dato entrambi la vita di due figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Momigliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla dolorosa situazione in cui vengono a trovarsi i militari delle classi 1899 e 1900 i quali, per aver avuto un fratello disperso o dichiarato irreperibile dopo un combattimento, non hanno — anche dopo 3 anni! — potuto ottenere il relativo certificato di morte e per i quali, di conseguenza, è rimasto sospeso il diritto al passaggio alla 2ª categoria con grave danno delle famiglie e con innegabile offesa allo spirito della legge; situazione dolorosa resa più evidente dal fatto che la 2ª categoria della classe 1900, richiamata alle armi il 6 settembre è già stata congedata il 6 novembre 1920.

« Chiede a tal riguardo perchè non si potrebbero emanare norme transitorie acchè i militari dispersi e gli irreperibili siano considerati defunti per tutti gli effetti di leva e conseguentemente i Consigli di leva delle prefetture abbiano a dare sollecito corso a tutte le pratiche di passaggio di categoria che sono sospese pel suddetto motivo, col semplice invio da parte degli interessati della copia del documento di dispersione o di irreperibilità rilasciata dal Distretto o dal Deposito del reggimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Momigliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni il Comando del 2º reggimento alpini, non abbia ancora provveduto al pagamento della indennità di prigionia spettante agli eredi del sergente Donetto Gaspare, classe 1891, morto il 10 gennaio 1919 in prigionia a Lager Lechfeld (Baviera) addu-

cendo a pretesto che il Donetto Gaspare non risultava prigioniero, mentre la corrispondenza inviata alla famiglia e l'atto di morte inviato alle competenti autorità ne costituivano la prova migliore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, sui provvedimenti urgenti che indubbiamente vorrà prendere per eliminare lo sconcio qui lamentato: ispirato a buona considerazione morale, tendente ad incoraggiare i matrimoni legittimi, ad evitare unioni discutibili sotto tutti i punti di vista, a dare un'altra guida alla figliolanza ed un difensore alla riputazione di spose e di madri, il decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, assegnò alle vedove di guerra passate a seconde nozze un determinato capitale in sostituzione della pensione. Tale decreto luogotenenziale è però pressocchè rimasto inapplicato, sì che moltissime vedove di guerra passate a seconde nozze, non hanno ancora percepito un centesimo, malgrado le sollecitazioni gerarchiche. Esistono vedove che da tre anni e mezzo aspettano il pagamento del capitaletto di cui al succitato decreto luogotenenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacci Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se approva i sistemi brutali usati dalle autorità di pubblica sicurezza a Rivatrigoso (Liguria) ai danni delle persone, del domicilio e della sede delle organizzazioni operaie di quella località. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere le ragioni per cui al comune di San Pietro Apostolo venne ridotta la dotazione alimentare assegnata e quali provvedimenti intenda prendere al fine di soddisfare alle necessità del consumo a quella popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga equo e doveroso accogliere la

richiesta dei ferrovieri ex-militari, i quali rivendicano la corresponsione della gratificazione (annuale al personale subalterno) perduta in conseguenza della loro chiamata alle armi durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in ordine al recente comunicato dell'*Agenzia Stefani*, concernente gli organici scoperti degli ufficiali subalterni, non ritenga doveroso disporre, con le norme di imminente pubblicazione, che a colmare queste vacanze sia provveduto mediante reclutamento fra i sottufficiali di carriera e con preferenza e precedenza ai medesimi anche per rispettare la graduatoria chiaramente voluta dalle disposizioni dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1913, portante modificazioni a quella sull'avanzamento nel Regio esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali ragioni abbiano determinato l'improvviso trasloco da Firenze del vice questore cavaliere Mars. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quando si intenda finalmente provvedere alla sistemazione del personale avventizio degli uffici provinciali scolastici, in osservanza al disposto della legge 20 marzo 1913, n. 206. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere a qual punto si trovino le pratiche per la cessione del grande canale irrigatorio Muzza, in provincia di Milano, al Consorzio degli utenti di quelle acque, che da molto tempo ne hanno rivolto al Governo domanda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere:

a) quali motivi d'urgenza lo abbiano indotto a proporre il decreto-legge 18 luglio 1920, n. 1004, in favore de' funzionari amministrativi del suo Ministero; b) se abbia notizia del grave perturbamento che questo ha prodotto ne' magistrati d'ogni grado, i quali hanno già presentato alla Camera contro la sua conversione in legge una petizione con oltre mille firme mentre altre se ne vanno raccogliendo in tutto il Regno; c) se l'agitazione perduri e si sia estesa anche dopo del Regio decreto d'esecuzione, n. 1525, del 12 ottobre; il quale sebbene tenti di nasconderli, non elimina, nè li potrebbe eliminare, gl'inconvenienti lamentati, che non varrebbe in ogni caso a costituire una garanzia per la magistratura, potendo in qualsiasi tempo essere modificato dal Governo; d) se si sia reso conto delle ripercussioni che esso decreto potrà avere negli altri Dicasteri, sia per la posizione di privilegio concessa ai funzionari del Dicastero della giustizia, sia per le deroghe apportate in loro favore al decreto-legge generale 23 ottobre 1919, n. 1971; e) se per le anzidette considerazioni non creda più opportuno di ritirare il decreto-legge n. 1004, e abbinarlo all'altro sui promessi provvedimenti in favore della magistratura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Spada ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, a tutela del decoro della scienza zoologica italiana, intendano disporre perchè la stazione zoologica di Napoli - che è effettiva proprietà del municipio stesso - non ritorni in mano a direzione tedesca, come era precedentemente al 1914, ma rimanga « Istituto Italiano in Terra italiana », e venga eretto in Ente morale sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione pubblica. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Arrigoni Degli Oddi, Cingolani, Piva, Borromeo, Mattei-Gentili ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti creda di prendere al fine di liberare la città di Pisa e le circostanti campagne dal pericolo di nuove inondazioni; e per sapere se non creda oppor-

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1920

tuno accelerare i lavori occorrenti per la sistemazione generale del bacino del fiume Arno, onde rendervi possibile la navigazione.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, sui provvedimenti che intenda prendere perchè il servizio delle pensioni di guerra sia organizzato in modo da corrispondere alle legittime esigenze di tanti infelici doloranti e da restituire la fiducia, oggi perduta, nell'azione dello Stato.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'industria e commercio, sulla politica, che intende seguire il Governo sul problema della siderurgia.

« Salvemini ».

« La Camera,

riafferma la necessità e l'urgenza di pronti ed organici provvedimenti perchè sia fatta ai combattenti ed alle loro famiglie il trattamento di umanità e di giustizia che loro spetta in relazione alle attuali condizioni di vita ed alla nobiltà e gravità del sacrificio compiuto;

e richiamando l'attenzione del Governo sulle più gravi sofferenze che tuttora persistono a danno di quelli che hanno servito con ogni sacrificio il paese;

confida che il Governo eliminando per intanto con immediate disposizioni le più gravi incongruenze lamentate per il diritto alla pensione, ed il modo delle liquidazioni - e la corresponsione delle altre competenze - affretterà, quanto più possibile, i lavori ora in corso presso la competente Commissione per la riforma organica delle pensioni - per l'assegnazione delle polizze e loro anticipazione - e per l'occupazione degli invalidi e mutilati presso le Amministrazioni di Stato ed altri enti pubblici, e presso le industrie statali e private.

Bertolino, Salvadori Guido, Gronchi, Baracco, Frova, Miceli-Picardi, Giavazzi, De Michele, Rocco, Preda, Cavazzoni.

« La Camera,

convinta che i traffici si svolgono tanto maggiormente, quanto meglio è possibile disporre delle varie vie di comunicazione,

perchè le merci secondo la diversa natura loro, preferiscono tragitti, o più rapidi, anche se costosi, o più lenti, ma meno costosi;

considerato che ovunque se ne presenti la possibilità sia utile e doveroso approfittare delle acque interne a scopo di navigazione, prendendo atto delle grandiose opere iniziate dal comune di Milano, per la creazione del nuovo tratto di navigazione Milano-Venezia e del grande nuovo porto fluviale,

invita il Governo a rivolgere la sua attenzione sui vari studi predisposti allo scopo di costituire un raccordo fluviale italo-elvetico, e confida che il progetto destinato a congiungere Milano al Lago Maggiore, per via di acqua, possa avere pronta attuazione.

« Pestalozza, Falcioni, Fino, Boccieri, Baracco, Brusasca, Marconcini, Bubbio, Crispolti, Scotti, Boggiano-Pico ».

« La Camera, constatando le tristi ed ingiuste condizioni in cui sono tuttora lasciati i reduci ed i mutilati di guerra;

« Convinta della impellente necessità di fare seguito alle continue promesse con provvedimenti radicali onde rimuovere ogni ingiustizia e soddisfare i riconosciuti bisogni;

« Ritenendo che una equa e giusta sistemazione di tale importante problema si debba basare essenzialmente sui principi seguenti:

1° Assegnare la polizza d'assicurazione realmente e sollecitamente a tutti i combattenti ed ai congiunti dei morti, quale compenso per i maggiori disagi economici sostenuti da essi a causa della guerra.

2° Autorizzare l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a liquidare per l'intero valore tutte le polizze che venissero depositate quale azione di cooperative o presentate dai genitori dei caduti.

3° Eguagliare le pensioni liquidate e da liquidarsi senza alcuna distinzione del grado di gerarchia militare, tendendo alla media delle quote attualmente assegnate ai vari gradi.

4° Aggiungere alle pensioni liquidate e da liquidarsi, secondo il capitolo precedente, una quota pari all'aumentato costo della vita verificatosi dall'origine delle tabelle di pensione.

5° Ammettere pregiudizialmente la causa di servizio per tutti quei congedati e congedandi, comunque riconosciuti deterio-

rati, da una Commissione di sanitari specialisti scelti dal Consiglio provinciale sanitario, con l'intervento di un sanitario delegato dall'autorità militare.

6° Consentire il diritto di revisione senza prescrizione di sorta.

7° Fondare speciali istituti di cura forniti di tutti i mezzi necessari, onde ridurre al minimo possibile, sia individualmente che socialmente le conseguenze di lesioni o malattie causate dalla guerra.

8° Sviluppare le ricerche scientifiche e sperimentali pel sempre maggiore perfezionamento degli apparecchi di protesi e delle loro applicazioni oltre ad una equa assegnazione di apparecchi ai mutilati ed invalidi onde ridurre al minimo possibile il loro disagio.

9° Assegnare poteri deliberativi ed autonomia agli Uffici provinciali per le pensioni, onde evitare le deplorabili lungaggini delle pratiche.

10° Estendere il diritto a eguale pensione a tutti i genitori dei morti in guerra od in conseguenza della guerra, aumentato di una quota di speciale invalidità o di anzianità ad ogni decennio a partire dal quarantesimo anno di età.

11° Assegnare alle vedove con prole od a chi tiene la custodia degli orfani dei caduti in guerra, inferiori ai sedici anni, una quota per ogni orfano pari al reale fabbisogno pel mantenimento di esso.

12° Provvedere a che sia garantita a tutti i reduci, mutilati, invalidi, genitori, vedove ed orfani di guerra la più assoluta parità di trattamento.

13° Affidare le varie forme di assistenza, rieducazione, ecc., che si ritenessero ancora indispensabili, alle singole Amministrazioni delle provincie.

14° Vietare ogni forma di accattonaggio, sia esercitato dai singoli che dai Comitati di assistenza, ai danni del decoro di tutti gli interessati e della economia del paese.

« Invita il Governo a provvedere in tale senso non oltre il prossimo dicembre.

« Pilati, Maffi, Pagella, Beltrami, Brunelli, Merloni, Lollini, Bosi, Tonello, Rossi Francesco ».

« La Camera, ricordando le promesse ripetute ai combattenti e alle loro famiglie e gli enormi sacrifici affrontati e i danni sofferti a causa della guerra, invita il Governo a porre in opera tutti i mezzi atti a dar sicuro affidamento tecnico che non sia oltre

ritardato il pagamento delle pensioni e degli assegni di guerra agli aventi diritto, raccomandando a tal uopo come indispensabile la eliminazione delle ingerenze militari in materia di causa di servizio, e fissando - con apposite sanzioni - termini perentori per lo espletamento delle pratiche di identificazione.

Lo invita a pubblicare intanto, senza ritardo, le cifre circa le domande attualmente giacenti, le pensioni liquidate e le pensioni pagate, mese per mese, dal 1° gennaio 1918; invita il Governo a presentare alla Camera entro il 1920 proposte concrete per il riordinamento e collegamento delle disposizioni legislative in materia di pensioni di guerra e di pensioni in genere, all'intento di eliminare le sperequazioni e le casuistiche incongruenze, col sostituire al valore burocratico del requisito accidentale la valutazione realistica del danno di guerra sulla base dei due elementi:

a) bisogni dell'esistenza egualitariamente considerati in proporzione delle persone a carico;

b) riduzione ed annullamento della capacità lavorativa e di sostegno.

Segnatamente la Camera invita il Governo a presentare proposte che assicurino:

1°) ai genitori divenuti cinquantenni od invalidi dopo la morte del figlio a causa della guerra, condizioni pari a quelle di cui fruiscono i già cinquantenni od invalidi alla data sovraindicata;

2°) alle madri vedove di guerra una addizionale di maternità o di custodia che consenta la vigilanza sui figli inferiori ai sedici anni;

3°) per ognuno degli orfani di guerra, nelle condizioni di cui al n. 2, indipendentemente dalla pensione vedovile materna, un assegno alimentare che non subisca riduzione, qualunque sia il numero degli orfani suindicati, e che non sia inferiore alle sessanta lire mensili per ciascuno di essi;

4°) analogo trattamento ai figli d'età inferiore ai sedici anni, di invalidi di guerra dei quali sia accertata la incapacità al lavoro, proporzionandosi il trattamento al grado della reale incapacità al lavoro;

5°) l'applicazione incontestata del disposto dei decreti 2 settembre 1917 e 27 ottobre 1918, secondo lo spirito che chiaramente li aveva suggeriti e secondo le esplicite dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro del tempo, nel senso cioè che tutte le malattie invalidanti verificatesi in servizio di

guerra — per produzione primitiva, o per aggravamento causante la invalidità — siano senza eccezione da presumersi come causali della invalidità agli effetti della pensione e degli assegni, salva la facoltà all'Amministrazione militare di dimostrare il contrario, caso per caso, entro un prescritto limite di tempo;

6°) riconoscimento della causa di servizio agli effetti di cui al numero precedente, per quelle invalidità che originatesi durante il servizio di guerra (per manifestazione primitiva o per aggravamento), non furono riconosciute prima del congedamento nè all'atto del medesimo, sia perchè ebbe luogo riforma per altro titolo di imperfezione non invalidante, sia in rapporto con la insita latenza del male, sia per l'insufficienza di singoli sanitari o di organizzazione diagnostica del caso concreto;

7°) la pensione di guerra alle famiglie dei passati per le armi;

8°) il passaggio di tutte le istituzioni di assistenza agli invalidi di guerra dell'Amministrazione militare a quella civile, e la restituzione dell'assistenza a tipo di beneficenza e di patronato, con quella a base di elezione popolare per la gestione e per controllo.

« Maffi, Buggino, Gay, Ferraris, Targetti, Beltrami, Bellotti, De Michelis, Recalcanti, Ciccotti, Turati, Monici, Volpi, Paolino, Frola Francesco, Barberis, Buffoni, Abbo ».

« La Camera, invita il Governo a risolvere in modo completo ed organico il problema della burocrazia, giovandosi della leale collaborazione delle organizzazioni interessate, senza distinzione di partiti, e sulla base:

1°) della più coraggiosa riduzione di uffici e d'impiegati con efficace semplificazione di servizi e larga eliminazione dei funzionari inetti od incapaci;

2°) della effettiva equiparazione di carriera e stipendi, con equi riguardi agli ex-combattenti;

3°) della periodica revisione delle indennità di caro-viveri;

4°) della soppressione definitiva e permanente dell'avventiziato.

« Baldassarre, Manes, Angioni, Mastino, Carusi, Gasparotto, Coda, Janni, Rosini, Barrese, Ludovici, Muzi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alle mozioni, i proponenti si metteranno poi d'accordo col Governo per stabilire il giorno nel quale dovranno essere discusse.

Sull'ordine del giorno.

MILANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Dovrei svolgere una proposta di legge sulle miniere. Poichè è stata nominata una Commissione, la quale deve esaminare un altro progetto di legge sullo stesso argomento, chiederei che fosse iscritto nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento di questa mia proposta.

PRESIDENTE. Dall'ordine del giorno risulta che la sua proposta di legge non è stata neppure annunciata. Ora deve essere anzitutto annunciata; dopo di che gli Uffici, secondo l'antico regolamento; le Commissioni permanenti, secondo il nuovo regolamento, dovranno ammetterla alla lettura. Ammesse alla lettura, le proposte di legge si svolgono alla Camera, la quale delibera se debbano esser prese in considerazione; in seguito si trasmettono agli Uffici, secondo l'antico regolamento o alle Commissioni permanenti, secondo il nuovo regolamento.

MILANI. Allora dovrei attendere che si costituiscono queste Commissioni.

PRESIDENTE. Secondo l'antico regolamento l'esame doveva essere fatto dagli Uffici, mentre secondo il nuovo regolamento deve esser fatto dalle Commissioni. Le nuove Commissioni saranno costituite nell'entrante settimana. Il giorno 25 saranno costituiti gli Uffici per la designazione dei rappresentanti, e il 27 saranno costituite le altre otto Commissioni. La Commissione competente delibererà circa l'ammissione alla lettura della sua proposta di legge, dopo di che ella potrà svolgerla.

DE CAPITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI. Pregherei di inscrivere nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge sull'incremento dell'educazione fisica, il quale richiederà brevissima discussione.

PRESIDENTE. Il Governo non si oppone?

ROSSI CESARE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Allora nell'ordine del giorno di domani sarà iscritta la discussione di questo disegno di legge.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. *Discussione del disegno di legge:*

Per l'incremento dell'educazione fisica.

(628)

3. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative (*Nuovo testo 469 e 292-A-bis*).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1920. — Tip. della Camera dei Deputati.